

TARIFFE				
	Annua	Sem.	Trim.	Bim. Mens.
Sostenitore	20.000			
Con l'edizione del lunedì	8.700	4.500	2.350	1.550 800
Senza l'edizione del lunedì	7.500	3.900	2.050	1.400 700
Senza lunedì e domenica	6.250	3.250	1.600	1.000 650
Per 3 giorni la settimana	3.900	2.050	1.050	
Per 2 giorni la settimana	2.600	1.350	700	
Per 1 giorno la settimana	1.350	700		

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1960

FIRENZE prima assoluta con il 103,89% a circa due mesi dalla conclusione della gara d'emulazione.

Al 15 febbraio erano stati sottoscritti abbonamenti per L. 5.454.466

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 54

MARTEDI' 23 FEBBRAIO 1960

Scuola e Resistenza

Due avvenimenti recentissimi esprimono, in modo assai concreto, il moto rinnovatore che pervade le migliori forze civili, culturali e politiche dei casi, per entrambi i problemi e gli schieramenti uno è il richiamo, quello allo spirito della Costituzione; una la linea programmatica, la realizzazione del ruolo costituzionale nella vita sociale, nelle strutture istituzionali, nei gangli decisivi della comunità nazionale.

Non è un richiamo generico, né soltanto una aspirazione ideale: è una piattaforma su cui intendono muoversi insieme uomini, gruppi, associazioni, sia quelli che non hanno un preciso colore politico quanto altri che si richiamano al movimento socialista, comunista, socialdemocratico, repubblicano e radicale. Si arriva, anzi, nel caso dell'ADESSPI, sino a forze liberali, con un forte accento laico (ma non anticlericale) e, nel caso del consiglio federativo della Resistenza, a esponenti democristiani, a forze giovanili studentesche in cui larga, spesso preminente, è la rappresentanza cattolica.

Se tale è l'ampiezza unitaria, più interessanti ancora sono il terreno su cui essa si sperimenta, l'esperienza da cui matura, le rivendicazioni che pone. Si parte da una constatazione comune: che solo un'intesa fra le forze democratiche (per il Consiglio della Resistenza) è sancita anzi la necessità dell'unanimità può determinare una riscossa e insieme uno sviluppo nel dare corpo a un progetto di "nuovo Stato" a quell'ordine nuovo - ha sottolineato Parri - che sta scritto nella carta costituzionale e di cui l'Italia ha bisogno urgente per diventare un Paese moderno. Spirito antifascista e scuola pubblica potenziata e difesa sono i «garanti dell'avvenire civile del Paese», nel senso che questo avvenire dipende dalla possibilità che si affermino i principi ispiratori della Resistenza e della Costituzione fra le giovani generazioni. Ma i principi democratici - ecco l'esperienza comune da cui prendono luce le due manifestazioni - possono vedere solo a patto che poggino su una base popolare e su forze sociali di rinnovamento. Che cos'altro significa se non questo l'affermazione del Congresso dell'ADESSPI, secondo cui la scuola dell'obbligo deve bandire ogni differenziazione che significhi discriminazione culturale e sociale? Che cosa significa se non questo il richiamo di Parri al carattere difensivo della Resistenza come di una guerra a un'Italia vecchia?

E' la stessa esperienza di questi anni, è l'evoluzione antidemocratica, da « regime » clericale, la politica di divisione e di discriminazione sociale, a ridare significato a quei valori che sono stati tipici della lotta antifascista e che ritroviamo sia nei punti fissati dal congresso dell'ADESSPI sia nel prelievo di parte della Resistenza uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, rispetto di tutte le ideologie, risanamento del costume pubblico, della morale civica, lotta all'indifferenza e alla rassegnazione, spirito di pace, particolare fiducia nei giovani, coscienza di un « patto costituzionale » che accomuna, sul terreno della democrazia politica ed economica, partiti diversi e vari gruppi sociali.

Di qui anche la serie di iniziative prese, l'amore per la concretezza degli obiettivi da raggiungere: che non è una « politica delle cose » ma una programmazione di vari punti, resa possibile da uno spirito unificatore ed efficiente, da una vasta articolazione associativa e federativa, dalla molteplicità delle funzioni e delle attribuzioni. Sarebbe un grande errore ignorare quanto queste manifestazioni ispirano un movimento di fondo, popolare e unitario, della nostra società. Questi uomini politici, questi parlamentari, educatori, studenti, intellettuali, sentono oggi il bisogno di raggrupparsi su una piattaforma, perché avvertono in quali termini sta la crisi reale, crisi di strutture politiche, economiche, civili, in cui si dibatte la grande democrazia italiana: in termini di scelta tra rinnovamento e reazione, tra par-

LA D.C. INVESTITA DALLA CRISI DEL SUO GOVERNO E DELLA SUA POLITICA

Forse entro domani le dimissioni di Segni S'impone una scelta chiara e democratica

Nella DC persistono ancora forti resistenze a prendere atto della nuova situazione - Consultazione sul treno da Roma a Firenze tra Segni, Moro, Piccioni e Gui - Ci sarà il dibattito parlamentare?

Carte in tavola

Tutte le forze politiche si pronunciano sulla crisi (aperta dal gesto del PLI ma già da tempo matura), ad eccezione del governo e della DC che tacciono da 48 ore. Guaglianone un po' di tempo, e intanto tengono all'oscuro le consultazioni. E' opinione generale che un massimo di confusione e di incertezza regna tra i capi democristiani, i quali in privato ammettono di trovarsi in una situazione assai pesante. La crisi è infatti, prima di tutto, crisi della DC, dei suoi indirizzi, delle sue alleanze, della sua unità interna.

Il silenzio e l'attesa non potranno però prolungarsi. Una prima ipotesi è che Segni si dimetta domani stesso, sfuggendo a un dibattito in Parlamento: è un'ipotesi che trova credito per la naturale propensione della DC alle crisi extra-parlamentari, per le oscurità e gli intrighi cui si presta.

Una seconda ed opposta ipotesi è che al dibattito parlamentare si arrivi in quanto, anche se Segni si dimettesse senz'altro, potrebbe essere il presidente Gronchi a rinviare la dimissioni dinanzi alle Camere: ma è un'ipotesi che la DC ha ragione di temere, perché il dibattito sarebbe pieno di incognite, potrebbe rendere manifesti i conflitti latenti tra i correnti democristiane, costringere alla chiarezza delle posizioni.

Una terza ipotesi, poco verosimile in verità, è che il governo e la DC cerchino di rinviare ogni decisione al Consiglio nazionale del partito convocato per la settimana entrante. Infine una quarta ipotesi - quella cioè il governo decida di non dimettersi prolungando lo « stato di necessità » e accettando come mediatore solo il « patto narco-fascista » contro tutte le altre forze politiche - non molti sono disposti a prendersela in seria considerazione.

Crisi non rinviabile, dunque, e crisi profonda. L'esigenza principale, a questo punto, è quella di una chiara e decisa scelta. Una venga dunque eventualmente il dibattito parlamentare. In ogni caso, il paese non può essere tenuto all'oscuro di ciò che accade e della posta in gioco. La crisi è su questioni essenziali di indirizzo, che investono le strutture stesse dello Stato e l'avvenire democratico del paese: e il paese deve giudicare. La crisi tocca il cuore stesso della DC, il cui monopolio politico e la cui ambiguità sono diventati tutti insopportabili: a una scelta chiara, dinanzi al paese, la DC non può sottrarsi.

Proprio per le grandi proporzioni che la crisi sembra assumere, protagonista deve essere l'opinione pubblica, e il movimento unitario deve mobilitarsi e premere perché essa si svolga nella chiarezza e abbia una soluzione democratica.

L. P.

tecipazione delle classi popolari alla direzione dello Stato e involuzione clericofascista.

Ogni organismo, ogni raggruppamento, ogni schieramento si muovono perseguitando fini specifici. Ed è giusto e naturale che sia così, che ci si pongano limiti e confini. Ma il segno ispiratore, la tendenza unitaria sono le stesse. La crisi italiana, profonda, vera, che si ripercuote su tutti i piani, compresi quelli governativo e parlamentare, è quella di un Paese che deve scegliere se avanzare sulla strada della democrazia aperta dalla Resistenza, se dare un contenuto reale alla sua Costituzione, o continuare lungo una involuzione che lo trascini nell'oscurantismo e nella reazione clericofascista.

PAOLO SPRIANO

La situazione determinata in seguito al ritiro dei liberali dalla maggioranza governativa rappresenta la fase culminante di una crisi politica larga e profonda che investe da anni, e ormai, tutto lo schieramento dei partiti borghesi. Non sorprende che la decisione del PLI e l'imminente caduta del governo Segni abbiano determinato nella DC uno stato di enorme confusione e di sbandamento: la crisi di fondo è infatti, oggi più che mai, in questo partito, ed è la crisi insanabile del suo interclassismo. Le dimissioni del governo potrebbero avvenire domani, forse stasera stessa; ma allo stato degli atti tutto è ancora per aria, e i dirigenti dc non sono stati ancora capaci di prendere una decisione.

Leri la crisi ha viaggiato in treno. Il convoglio speciale che ha trasportato ministri e parlamentari dc a Firenze, al seguito della salma del compianto senatore Zoli, è divenuto - come era inevitabile - sede di intensi dibattiti sul delicatissimo momento politico. Chi ha viaggiato ieri mattina su quel treno riflette che l'atmosfera dominata nei colloqui che si intrecciano tra uno scompartimento e l'altro, era di disorientamento e di ansiosa preoccupazione. Gli stessi dorotei dell'ala più ultranzista (coloro che, a quanto si dice, hanno marcato di conserva con la DC) non sono ora in grado di indicare una via d'uscita. E' la crisi più oscura nella quale siamo mai precipitati. Ha detto testualmente un dirigente centrale democristiano. E non sono mancati i toni aspri e polemici di una discussione che si è svolta con una certa stabilità e unità interna del partito. Si attribuiscono a Piccioni queste parole: « L'estrema crisi del partito impone un'estrema cautela ». Tutti apparivano concordi solo sulla necessità di evitare ad ogni costo un dibattito necessario a rinviare le prossime elezioni amministrative. E di tutto ciò, si aveva conferma, del resto, anche a Montecitorio.

In treno, tra Roma e Firenze, Segni, Moro, Piccioni, Gui e Salimbeni hanno avuto un colloquio riservato, durato più di due ore, nel vagone-salotto. Segni avrebbe dovuto partecipare oggi a Predappio alle esterne esequie a Zoli; invece, modificando i programmi, è rientrato a Roma. A quanto sembra convocherà il consiglio dei ministri, probabilmente, per domani pomeriggio. Costituzionalmente, sta solo al presidente del consiglio di decidere le dimissioni: ma pare che Segni preferisca una deliberazione collegiale.

All'arrivo a Termini Segni appariva di umore poco sereno. Avvicinato dai giornalisti appena disceso dal treno ha smentito di avere già convocato il consiglio dei ministri.

« Quando lo farò? », ha insistito un giornalista. « Non so. Ci penserò domani mattina. Volete le ultime notizie? Ecco: il treno è arrivato da Firenze in perfetto orario ».

Successivamente, a chi gli chiedeva quale fosse il suo programma per i prossimi giorni, Segni ha detto: « Tra qualche giorno partirò per la Luna. Non è una notizia? E' stato approntato un missile segretissimo per questo viaggio ».

Concedendosi dai giornalisti Segni ha detto ancora una volta: « Non ho notizie. Neppure posso inventarle. Ho scarsa fantasia ».

L'on. Moro e gli altri dirigenti della DC, che sono rientrati con lo stesso treno da Firenze, hanno dichiarato che la direzione del Partito non è stata ancora convocata.

A Segni è stato fatto pervenire, per conoscenza, il testo dell'ord. g. votato dal Consiglio nazionale del PLI, che sancisce il passaggio dei liberali all'opposizione. Ora il presidente del consiglio può scegliere uno di questi strade: dimettersi senz'altro (in tal caso il Presidente della Repubblica potrebbe eventualmente invitare a presentarsi alle Camere per sollecitare un voto, come già fece con Fanfani); aprire o far aprire un dibattito parlamentare; far finire di niente, cioè mascherarsi dietro la tesi che il suo è un governo di soli dc, e senza maggioranza preconstituita e che quindi - a risore - la decisione del PLI non lo costringe a decisioni politiche. Quest'ultima soluzione significherebbe però, in pratica, riconoscere che il

Una grande folla al comizio di Milazzo



PALERMO - Un aspetto dell'imponente comizio tenuto domenica sera in piazza Ungheria dall'on. Silvio Milazzo

governo si regge ufficialmente sui voti - divenuti determinanti - del MSI ed è improbabile che venga adottata, anche se - è necessario aggiungere - molti dc, anche tra i più autorevoli, rallegrano proprio questa linea, invitando a non accelerare i tempi e ad attendere che le idee si chiariscano. La cosa più attendibile, fino a ieri sera, era tuttavia che Segni optasse per la crisi immediata, sfuggendo a un dibattito.

Il presidente del consiglio - si dice ancora - chiederà una delibera degli organismi dirigenti del suo partito. Quali organismi? Come si è accennato, il consiglio parlamentare dc, della Camera e del Senato sono stati convocati per stamattina; stamattina si riunirà anche il gruppo dei senatori socialisti; dopodomani si riunirà il gruppo senatoriale comunista; sempre per

domani è annunciata la riunione della Direzione e del C.C. del PDI: giovedì si riunirà l'Esecutivo del MSI; venerdì la Direzione del MSI; venerdì la Direzione del PDI.

DICHIARAZIONI DI ESPONENTI POLITICI

Avvicinati a Montecitorio dai giornalisti, gli esponenti dei vari partiti hanno reso una serie di dichiarazioni sulla situazione.

P.S.I. Il compagno Perlini - dal punto di vista costituzionale - sono contro una crisi extra-parlamentare. Il presidente del consiglio dovrebbe presentarsi a Montecitorio.

(Continua in 10, pag. 9, col.)

depositata l'istruttoria per il « giallo » di via Monaci

Rinviati a giudizio per omicidio Fenaroli, Raoul Ghiani e Inzolia

I tre avrebbero organizzato e procurato la morte di Maria Martirano - Come, secondo la sentenza istruttoria, si sarebbe svolto il delitto - Il ragioniere Sacchi è stato prosciolto

Alle ore 13 di ieri il giudice istruttore dottor Modigliani ha depositato presso la cancelleria della sezione istruttoria del tribunale di Roma la sentenza di rinvio a giudizio, per l'assassinio di Maria Martirano, di Giovanni Fenaroli, di Raoul Ghiani e Carletto Inzolia. La sentenza, inoltre, proscioglie da ogni imputazione il ragioniere Egidio Sacchi, base fondamentale della accusa in questo procedimento penale.

Si è chiusa così l'era pomero della prima fase delle indagini e « polemiche » indagini sulla morte di Maria Martirano.

Come si ricorderà, l'undici settembre 1958 in un appartamento dello stabile di via Monaci 21, venne rinvenuta strangolata la cinquantenne Maria Martirano, moglie di un industriale del settore edilizio, Giovanni Fenaroli. Fu

(Continua in 10, pag. 9, col.)

uno dei delitti più clamorosi di questo decennio. Non si trattava, per la prima volta, di una donna della « vita », di una mondana le cui amicizie e la cui stessa vita la possessori automaticamente in contatto con un mondo squallido e pericoloso, in cui trovava l'autore del feroce omicidio.

La prima ipotesi degli inquirenti fu che si trattasse di un delitto per rapina. Una parte dei numerosi e preziosi gioielli della Martirano erano scomparsi. Ma contro questa ipotesi militava il fatto che l'uomo che l'aveva uccisa era stato ricevuto in casa come un amico. La donna era stata strangolata alle spalle, in cucina, dopo che l'uomo aveva beruto con lei una tazza di caffè ed aveva avuto evidentemente una conversazione che esulava dalla diffidenza naturale nei confronti di un estraneo telefonato al marito, che si accennato, era la moglie di un industriale del settore edilizio, Giovanni Fenaroli, che aveva fatto fortuna in periodo fascista, e che con-

(Continua in 10, pag. 9, col.)

porta al suo assassinio. Venero fatte indagini sui precedenti e sulle relazioni della donna, e mentre non risultava nessun legame « attuale » della Martirano, vennero alla luce alcuni particolari della sua gioventù che

sa grande fortuna, in questi anni. Si frugò fra i segreti professionali dell'industriale, e risultò che una impresa di costruzioni stradali a Teheran, appaltata da Fenaroli, aveva fatto fallimento. Il Fenaroli aveva una lettera d'incarico gran parte dei suoi capitali in quella impresa, si trovava in difficoltà. Aveva richiesto soldi un po' dappertutto, ai suoi colleghi e all'Italcasse, ma senza fortuna. Qualche mese prima della morte della moglie, alla società con la quale era stato stipulato dalla famiglia Fenaroli un contratto di assicurazione sulla vita della donna, per centocinquanta milioni, a vantaggio dei familiari di lei, era giunta una lettera firmata Maria Martirano nella quale si indicava come principale beneficiario dell'assicurazione il marito.

(Continua in 10, pag. 9, col.)

Questa lettera venne sottoposta ad una attenta perizia. Risultò che la firma sulla lettera non era di Maria Martirano, bensì scritta da Giovanni Fenaroli. Fu questa la prima conferma che il vice questore dottor Guarini, che conduceva le indagini, allora sempre capo della squadra mobile, ebbe della ipotesi che stava pazientemente costruendo. Giovanni Fenaroli aveva come segretario e uomo di fiducia un ragioniere, Egidio Sacchi, che aveva fino a quel momento sostenuto con fermezza la tesi del suo padrone. Questi aveva dichiarato di essersi allontanato da Roma e di aver raggiunto Milano qualche giorno prima della morte della moglie, e quindi di essere assolutamente al di fuori di qualsiasi sospetto circa le circostanze del delitto. Il dottor Guarini aveva invece costruito



Giovanni Fenaroli



Raoul Ghiani

Bonn ha trattato con Franco per ottenere basi in Spagna?

La rivelazione fatta da un giornale americano - Smentite e conferme

BONN, 22. - La Germania occidentale avrebbe intavolato con la Spagna franchista negoziati segreti, per ottenere l'uso di basi aeree e missilistiche, nonché di depositi logistici, nel territorio spagnolo. La rivelazione è stata fatta da un giornale di New York ed è rimbombata nelle ultime ore dell'ultima al'altra delle capitali interessate, divenendo oggetto di non convenienti ammissioni ufficiali e di reticenti conferme presso fonti degne di fede.

franchisti hanno diffuso una laconica nota, attinta ad ambienti bene informati, nella quale si afferma di ignorare il progetto. A Bonn, il ministero della difesa ha detto che le rivelazioni non hanno fondamento, ma fonti qualificate hanno ammesso che qualcosa de genere vi è stato, o vi è tuttora. Si ammette, tra l'altro, che la delegazione tedesca presso il NATO ha sollevato presso gli organismi dirigenti dell'alleanza la questione di creare « centri di addestramento » per soldati tedeschi in Spagna e che

sono stati anche presi contatti fra Bonn e Madrid. Le fonti si sono astenute dal parlare di missili.

Secondo queste informazioni ed altre che circolano a Londra e a Parigi, da parte americana sarebbe stato effettuato un intervento discreto - per ricordare ai tedeschi che il loro riarmo deve avvenire entro i limiti del Patto atlantico. Il giornale di New York attribuiva invece al governo statunitense un atteggiamento indefinito.

A Madrid, i servizi stampa

una ipotesi degna di un romanzo giallo, una ipotesi macchinosa ma che pure incontrava il favore immediato della opinione pubblica, convinta della colpevolezza di Fenaroli; quella del delitto per procura. Guarino, con eccezionale intuito di investigatore, pensò di puntare su Sacchi. Lo trasse in arresto per falsa testimonianza.

Dopo qualche giorno di contestazioni, Sacchi finì per accusare esplicitamente Giovanni Fenaroli. Disse che il geometra aveva da tempo maturato il progetto di fare uccidere la moglie, per intascare i soldi dell'assicurazione che sarebbero serviti a rimettere in sesto l'azienda disastata dalla avventura iraniana. A tal fine aveva indirizzato la lettera firmata Maria Martirano alle Assicurazioni Generali, ed aveva preso contatto con un suo amico milanese, Carlo Inzolia, fratello di una donna con la quale il Fenaroli aveva già avuto una figlia, Donatella, di dieci anni. Amalia era morta: ma la sua bambina, interrogata dagli investigatori, fece il nome di un uomo che lo « zio Carlo » aveva messo in contatto con lo « zio Giovanni »: era così che si era venuta a conoscenza della sua esistenza. E' questi un elettroencefalogramma, un ragazzo alto e apparentemente bonaccione, che lavora per conto di una ditta milanese produttrice di apparecchi per microfilm. La polizia romana compie una serie di pacifici interrogatori, accertamenti, diretti a controllare l'alibi di quest'uomo che alla fine viene arrestato in compagnia di Carlo Inzolia, sotto la pesante accusa di avere strangolato Maria Martirano, su mandato di Giovanni Fenaroli e tramite la mediazione di Carlo Inzolia.

Il « giallo » a questo punto



Carlo Inzolia

si complica. Ghiani ha un alibi, preciso: la mattina del dieci, cioè del giorno successivo a quello dell'assassinio della Martirano, egli si trovava presso la sede della Banca Popolare di Novara, per eseguire la riparazione dell'apparecchio per microfilm di cui la sua ditta aveva dotato la banca stessa. Una complessa ipotesi viene quindi elaborata dalla polizia: il Ghiani, lasciato alle sei di sera del 9 settembre la ditta Venti presso cui lavorava, avrebbe raggiunto sulla Giulietta di Fenaroli l'aeroporto della Malpensa, in tempo per prendere l'aereo delle otto di sera per Roma, sotto il nome di Rossi, indicato dal Fenaroli per telefono, secondo la testimonianza di Sacchi. Giunto a Roma, il Ghiani si sarebbe diretto a via Montecitorio alla abitazione della Martirano. Al tempo stesso Fenaroli, in presenza di Sacchi, avrebbe telefonato alla moglie per avvertirla che arrivava « Raoul » per ritirare dei documenti di cui aveva bisogno a Milano, pregandola di farlo entrare in casa e consegnargli quello che richiedeva. La donna avrebbe consentito facilmente alla richiesta del marito. Il Ghiani sarebbe quindi giunto dopo le dieci di sera nella zona di piazza Bologna. Avrebbe chiamato la Martirano, che era in attesa, e sarebbe salito su. Lo avrebbe scortato la domestica Reana Trentini, che si trovava col suo fidanzato nell'androne della abitazione e che lo avrebbe riconosciuto nel corso di un confronto all'americana scottosi presso la gestura di Roma.

Salito sopra, il Ghiani si sarebbe intrattenuto fino al momento del delitto. Un volta strangolata la Martirano, che non sospettava di niente, il Ghiani, dietro commissione del Fenaroli, si sarebbe impadronito dei gioielli e sarebbe ridisceso, dirigendosi quindi alla stazione Tiburtina, dove avrebbe preso il treno in partenza alle due di notte alla volta di Milano. Ma uno dei passeggeri su questo treno, col quale avrebbe conversato nel corso della notte, lo avrebbe riconosciuto; questo passeggero, però, è stato successivamente smentito da un altro passeggero, che si trovava con lui, e che non ha scorto nessun individuo rispondente ai connotati di Raoul Ghiani.

Un improvviso colpo di scena venne fornito dalla scoperta di un biglietto di viaggio nel bagaglio in partenza la sera del sette da Roma intestato a Raoul Ghiani e recante il numero della sua polizza Fenaroli nel corso di un confronto svoltosi a Regina Coeli, ammise che il Ghiani aveva viaggiato con lui. Ghiani negò invece decisamente questa circostanza, non sponendo però in nessun modo giustificare la presenza del suo nome sul biglietto di viaggio. Si tenga presente che la sera del sette

si svolse il tentativo di ingresso nell'abitazione della Martirano, sventato dalla prontezza di spirito della donna che mise prontamente il paletto alla porta d'ingresso, impedendo allo sconosciuto di usare la chiave di cui era in possesso.

Questi, grosso modo, gli elementi contenuti nella relazione presentata dal P. M. dott. Felicitati, e che il giudice istruttore dott. Modigliani ha accolto in pieno, smentendo il contenuto in una sentenza che è lunga ben 340 cartelle, delle quali ottanta sono dedicate alla descrizione dei fatti e 260 alla esposizione di diritto. Le imputazioni, infatti, non sono esclusivamente relative all'assassinio di Maria Martirano, consumato materialmente dal Ghiani su commissione di Fenaroli e con l'iniziativa di quest'ultimo, ma anche ad una serie di reati connessi, come la falsificazione della firma della Martirano, commessa dal Fenaroli per quanto riguarda la lettera alle assicurazioni generali, la falsificazione di una copia di atto pubblico, commessa sempre dal Fenaroli, avendo mutato la data di un cartellino telefonico riguardante la telefonata da egli fatta da Milano alla moglie di Fenaroli, e il tentativo di comparire la data dell'atto settembre, mentre la data reale sarebbe quella del nove settembre, ossia la mattina del giorno in cui venne commesso il delitto. Il Sacchi viene invece assolto dalla imputazione di falsa testimonianza, avendo ritrattato in istruttoria le prime dichiarazioni rese nelle quali sosteneva il Fenaroli da ogni delitto.

Queste, grosso modo, le articolazioni della gravissima accusa elevata contro l'industriale ed i suoi collaboratori lombardi. Si apre, così, con la sentenza di rinvio a giudizio, uno dei più grossi casi giudiziari di questo secolo del secolo nel nostro paese. Perché, occorre dirlo fin da adesso, si tratta di un processo indiziario. Un processo che basa la presunzione di colpevolezza dei prevenuti esclusivamente su una serie di indizi che comproverebbero la ipotesi criminosa elevata da uno dei più abili investigatori italiani e non una costruzione degna di un giallo di Ramon Chandler per risolvere un caso criminoso fra i più oscuri fra quanti se ne sono presentati alla polizia romana. Ma la prova, « regina dei processi » è stata raggiunta nei confronti dei tre prevenuti, in carcere da un anno? No, assolutamente no. Non esiste nessuna prova irrefutabile, anche se una serie di circostanze concomitanti sembrano insistere sulla colpevolezza almeno di Giovanni Fenaroli.

Funerali di Stato dell'ex presidente del Consiglio, sen. Adone Zoli, si sono svolti ieri a Roma e a Firenze. Oggi la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero di Predappio.

A Roma, dopo la cerimonia funebre svoltasi alla chiesa del Gesù, un lungo corteo si è snodato verso le 11 del mattino lungo via Nazionale. Erano presenti tutti i membri del governo, i dirigenti della Dc, i presidenti delle Camere, tutti i parlamentari d.c., rappresentanti di tutti gli altri gruppi (Terracini e Spazzano) per il Pci, Santi per il Psi, Saragat e La Malfa, ecc.). L'ex presidente della Repubblica Einaudi, di numerosi ambasciatori, una delegazione del Consiglio nazionale giuridico fiorentino che lo scomparso presideva, ecc. Il corteo si è sciolto a piazza Esedra: il feretro è stato portato su un vagone speciale che è partito alle 13 per

Oggi prosegue alla Camera il dibattito sullo zucchero

La seduta di ieri mattina è stata sospesa a causa dei funerali di Zoli

La seduta della Camera, è durata, ieri mattina, pochi minuti.

Secondo l'accordo stabilito tra i capigruppi, i lavori sono stati subito sospesi per consentire ai deputati di partecipare ai funerali del senatore Adone Zoli.

L'assemblea è stata convocata per questa mattina alle 10.30 per continuare la discussione sulla riduzione del prezzo dello zucchero e sulla grave situazione determinata per i bieticoltori.

Il Comitato della pace discute oggi un'iniziativa per il disarmo

Stamane, alle ore 9, si riunisce il Comitato della Pace. Questa è la prima riunione che si tiene dopo il Consiglio nazionale nel quale vennero discussi i modi e le forme d'azione del Movimento della Pace e dell'ordine del giorno, oltre ai problemi d'attualità tra cui l'esame delle conseguenze fisiche e politiche della esplosione atomica del Sahara. Egura la proposta per una iniziativa di carattere nazionale per il disarmo.

La morte di Saverio Brigante

Il Primo presidente onorario della Cassazione era il decano dei presidenti del Comitato italiano della pace - L'opera del magistrato e dell'antifascista



Saverio Brigante

I solenni funerali del senatore Adone Zoli



Il gruppo delle personalità politiche in piazza della Repubblica a Roma, mentre viene impartita la benedizione alla salma del sen. Zoli prima della partenza per Firenze. Si distinguono, da sinistra, il sen. Cingolani, l'ex Presidente della Repubblica Einaudi e la consorte signora Ida, il sen. Piccoli, il presidente del Consiglio Segni, il presidente del Senato Merzagora, il presidente della Camera Leone, il compagno Terracini, i ministri Taviani e Togni

Funerali di Stato dell'ex presidente del Consiglio, sen. Adone Zoli, si sono svolti ieri a Roma e a Firenze. Oggi la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero di Predappio.

A Roma, dopo la cerimonia funebre svoltasi alla chiesa del Gesù, un lungo corteo si è snodato verso le 11 del mattino lungo via Nazionale. Erano presenti tutti i membri del governo, i dirigenti della Dc, i presidenti delle Camere, tutti i parlamentari d.c., rappresentanti di tutti gli altri gruppi (Terracini e Spazzano) per il Pci, Santi per il Psi, Saragat e La Malfa, ecc.). L'ex presidente della Repubblica Einaudi, di numerosi ambasciatori, una delegazione del Consiglio nazionale giuridico fiorentino che lo scomparso presideva, ecc. Il corteo si è sciolto a piazza Esedra: il feretro è stato portato su un vagone speciale che è partito alle 13 per

Giornata politica

RINVIATA LA VISITA DEL MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO POLACCO

Il ministro del Commercio estero polacco che la visita in Italia del ministro polacco del Commercio estero, Witold Trampejski, il quale sarebbe dovuto giungere a Roma venerdì, è stata rinviata di qualche settimana.

La commemorazione al Senato

Il Senato ha commemorato ieri il senatore Adone Zoli. La seduta, dopo le parole del presidente Merzagora, è stata dedicata al discorso del ministro Bo, che ha parlato di un uomo di Stato, di un uomo di partito, di un uomo di famiglia, di un uomo di popolo.

Il prezzo da pagare per poter sopravvivere

Napoli 1960. Un disoccupato sale in cima ad una gru e minaccia di gettarsi, se non gli si dà un posto, un posto qualsiasi, che lo metta in grado di sfamarsi i suoi cinque figli. Di fronte al drammatico proposito, c'è un industriale che finalmente si commuove, e trova la disponibilità. Il disoccupato ha trovato un corrispettivo sulla propria vita, questa ha un prezzo: un posto a 1000 lire al giorno. Ecco la grande scoperta del giorno, oggi a Napoli: una vita, può valere una occupazione da manovale o da carpentiere, può rendere mille o milleduecento lire al giorno. Ed ecco immediatamente tradotto in una industria l'intuizione del primo disoccupato. Ieri, un altro operai privo di lavoro si è arrampicato, davanti alla antica Porta Capuana, che ha visto le glorie degli Aragonesi e degli Angioini e il triste secolare carabario di un popolo costretto da secoli a vivere in « camere alla giornata », privo di qualsiasi diritto, forte solo del proprio prepotente desiderio di vivere e di avere il sopravvento su qualsiasi oppressore, spagnolo o tedesco, o fascista, ed ha ripetuto la stessa storia: anche lui ha minacciato di lanciarsi giù, di porre fine alla sua misera vita, se non gli si dava un posto. Solo che questa volta, invece di una gru, si trattava di una torre pubblicitaria.

Anche in questa occasione, forse, il disoccupato troverà un posto. Il che ci lascia pensare che lo esempio dei due disoccupati troverà facilmente un seguito in una città così ricca di risorse umane, di inventiva, di fantasia, di speratamente applicate al problema grezzo e brutale della sopravvivenza fisica. Non ci stupirebbe scoprire domani, magari e

Un altro disoccupato minaccia di gettarsi da una torre pubblicitaria alta 40 metri



Arrivato in cima, ha lanciato nella strada fogli con la scritta: « Lavoro o morte »

NAPOLI, 22. — Un altro disoccupato è salito oggi su una torre pubblicitaria alta di quaranta metri ed ha lanciato foglietti su cui erano scritte tre sole parole: « Lavoro o morte ». Una folla enorme si è raccolta al corso Novara, presso il ponte di Casanova dove si trovano la società CEAT — industria di gomma per automobili — l'altissima torre di tubolari, in cima alla quale spiccava un'enorme scritta colorata al neon.

Erano circa le 17. Il dirigente del Commissariato di P.S. Vasto-Arenaccia, dottor Luciano Pagano, è accorso ai piedi della torre, cercando di farsi udire dal giovane che era in cima. Questi è sceso a mezza altezza, ma inutilmente il funzionario di polizia l'ha invitato a scendere. Sono stati allora chiamati i vigili del fuoco. La folla, intanto, aumentava e il traffico di corso Novara si era bloccato: un fl-

Il prezzo da pagare per poter sopravvivere

Napoli 1960. Un disoccupato sale in cima ad una gru e minaccia di gettarsi, se non gli si dà un posto, un posto qualsiasi, che lo metta in grado di sfamarsi i suoi cinque figli. Di fronte al drammatico proposito, c'è un industriale che finalmente si commuove, e trova la disponibilità. Il disoccupato ha trovato un corrispettivo sulla propria vita, questa ha un prezzo: un posto a 1000 lire al giorno. Ecco la grande scoperta del giorno, oggi a Napoli: una vita, può valere una occupazione da manovale o da carpentiere, può rendere mille o milleduecento lire al giorno. Ed ecco immediatamente tradotto in una industria l'intuizione del primo disoccupato. Ieri, un altro operai privo di lavoro si è arrampicato, davanti alla antica Porta Capuana, che ha visto le glorie degli Aragonesi e degli Angioini e il triste secolare carabario di un popolo costretto da secoli a vivere in « camere alla giornata », privo di qualsiasi diritto, forte solo del proprio prepotente desiderio di vivere e di avere il sopravvento su qualsiasi oppressore, spagnolo o tedesco, o fascista, ed ha ripetuto la stessa storia: anche lui ha minacciato di lanciarsi giù, di porre fine alla sua misera vita, se non gli si dava un posto. Solo che questa volta, invece di una gru, si trattava di una torre pubblicitaria.

Il prezzo da pagare per poter sopravvivere

Napoli 1960. Un disoccupato sale in cima ad una gru e minaccia di gettarsi, se non gli si dà un posto, un posto qualsiasi, che lo metta in grado di sfamarsi i suoi cinque figli. Di fronte al drammatico proposito, c'è un industriale che finalmente si commuove, e trova la disponibilità. Il disoccupato ha trovato un corrispettivo sulla propria vita, questa ha un prezzo: un posto a 1000 lire al giorno. Ecco la grande scoperta del giorno, oggi a Napoli: una vita, può valere una occupazione da manovale o da carpentiere, può rendere mille o milleduecento lire al giorno. Ed ecco immediatamente tradotto in una industria l'intuizione del primo disoccupato. Ieri, un altro operai privo di lavoro si è arrampicato, davanti alla antica Porta Capuana, che ha visto le glorie degli Aragonesi e degli Angioini e il triste secolare carabario di un popolo costretto da secoli a vivere in « camere alla giornata », privo di qualsiasi diritto, forte solo del proprio prepotente desiderio di vivere e di avere il sopravvento su qualsiasi oppressore, spagnolo o tedesco, o fascista, ed ha ripetuto la stessa storia: anche lui ha minacciato di lanciarsi giù, di porre fine alla sua misera vita, se non gli si dava un posto. Solo che questa volta, invece di una gru, si trattava di una torre pubblicitaria.

Il prezzo da pagare per poter sopravvivere

Napoli 1960. Un disoccupato sale in cima ad una gru e minaccia di gettarsi, se non gli si dà un posto, un posto qualsiasi, che lo metta in grado di sfamarsi i suoi cinque figli. Di fronte al drammatico proposito, c'è un industriale che finalmente si commuove, e trova la disponibilità. Il disoccupato ha trovato un corrispettivo sulla propria vita, questa ha un prezzo: un posto a 1000 lire al giorno. Ecco la grande scoperta del giorno, oggi a Napoli: una vita, può valere una occupazione da manovale o da carpentiere, può rendere mille o milleduecento lire al giorno. Ed ecco immediatamente tradotto in una industria l'intuizione del primo disoccupato. Ieri, un altro operai privo di lavoro si è arrampicato, davanti alla antica Porta Capuana, che ha visto le glorie degli Aragonesi e degli Angioini e il triste secolare carabario di un popolo costretto da secoli a vivere in « camere alla giornata », privo di qualsiasi diritto, forte solo del proprio prepotente desiderio di vivere e di avere il sopravvento su qualsiasi oppressore, spagnolo o tedesco, o fascista, ed ha ripetuto la stessa storia: anche lui ha minacciato di lanciarsi giù, di porre fine alla sua misera vita, se non gli si dava un posto. Solo che questa volta, invece di una gru, si trattava di una torre pubblicitaria.

Un comitato unitario marchigiano per lo sviluppo economico della regione

Ne fanno parte amministratori d.c., comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici — Ribadita la necessità di istituire l'Ente regione

ANCONA, 22. — Ha avuto luogo ieri ad Ancona, nella Sala Maggiore del Palazzo degli Anziani, il convegno degli amministratori comunali e provinciali della regione, indetto dal comune capoluogo, per esaminare la situazione economica marchigiana e per la costituzione di un comitato unitario di sviluppo. Il convegno, la propulsione e il coordinamento delle iniziative miranti ad un organico sviluppo economico delle Marche.

Il comitato, composto da 16 amministratori comunali e provinciali (8 democristiani, 3 comunisti, 2 socialisti, 2 repubblicani e un socialdemocratico) avrà anche il compito di assicurare il collegamento tra gli enti locali marchigiani, la commissione di economisti istituita dal comune di Ancona e il comitato per il piano regionale di sviluppo proposto dal governo « in attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione ».

A questi risultati il convegno, cui hanno preso parte oltre a 100 amministratori locali, parlamentari comunisti, socialisti, repubblicani e democristiani, è pervenuto a seguito di un ampio dibattito sulle condizioni economiche e sociali delle Marche, che ha sottolineato, con una ricca serie di elementi statistici, il regresso relativo in cui la regione si è venuta a trovare rispetto allo sviluppo medio nazionale. La risoluzione conclusiva, che chiarisce e puntualizza questa grave realtà, inoltre, « che alcuni problemi marchigiani « presentano caratteri di accentuata gravità ». Il fatto più significativo della grande stamane risiede, però, nel riconoscimento della necessità di uno sforzo concorde di tutti i marchigiani in una visione unitaria dei problemi economici e sociali delle Marche, e il cui studio e la cui soluzione — come il documento definitivo precisa — vanno imposti su scala regionale ». In questo senso e con molta chiarezza si è pronunciata la maggioranza degli intervenuti, a cominciare dal primo relatore, prof. Giorgio Fua, che ha svolto una documentata disamina della situazione economica regionale soffermandosi particolarmente sulla crisi strutturale agricola.

Indicativa, inoltre, è stata la successiva relazione del prof. Leopoldo Elia, che ha rilevato l'esigenza di un co-

« 14 ora » di nuovo a Napoli

Il compagno Santarelli, in particolare, ha sostenuto la necessità di un intervento programmato delle aziende di Stato in senso antimonopolistico. L'argomento è stato ripreso ed approfondito dall'on. Brodolini.

Convegno unitario per la regione Emilia-Romagna

FORLÌ, 22. — Il presidente della amministrazione provinciale di Forlì e i sindaci del maggior numero di aziende di Stato in senso antimonopolistico, hanno preso l'iniziativa di un convegno unitario di amministratori locali dell'Emilia-Romagna per rivedere l'istituzione della regione.

Il convegno, che svolgerà i suoi lavori sabato e domenica prossimi, è stato convocato da Forlì, il presidente della giunta di Forlì, è stato promosso oltre che dal presidente e dal vice presidente della amministrazione provinciale di Forlì (P.R.I.), Ravenna (P.C.I.), Faenza (P.C.I.), Rimini (P.C.I.), Cesena (P.R.I.), Lugo (P.C.I.), relatore al convegno sarà il sindaco repubblicano di Forlì, prof. Felio Missiroli sul tema: « Le amministrazioni comunali e l'Ente regione ».

Interrogazione di Lama sulle trattative separate dell'IRI

Il segretario generale della Fiom, on. Lama, ha interrogato i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali per sapere se la discriminazione politica degli accordi separati adottati da numerose aziende corrispondenti agli orientamenti del governo.

Il quesito è pertinente e urgente, tenuto conto del fatto che accordi separati vengono stipulati non solo nelle aziende private ma anche in aziende a Partecipazione statale i cui orientamenti di politica sindacale non possono sfuggire alle determinazioni dei ministri competenti. In particolare Lama chiede ai ministri che cosa essi intendano fare per normalizzare la situazione creata alla O.M.F.P. di Pi-stoia dove in questi giorni è stato stipulato in tutta segretezza un accordo tra la direzione e la Cisl, in mancanza nella elezioni di Cisl, su una importante vertenza aperta molto tempo fa per iniziativa della Fiom.

Avvisi economici

PERABRACCIA (CANTIERI) - 1000 metri di terreno in vendita. Contattare: S. G. Via ...

PERABRACCIA (CANTIERI) - 1000 metri di terreno in vendita. Contattare: S. G. Via ...

Sanguinosa rissa a Belcastro

Belcastro, un piccolo centro agricolo distante una cinquantina di chilometri da Catanzaro, si è conclusa con il ferimento di tutti e cinque i partecipanti: tre fratelli da una parte e due dall'altra.

Membri di due famiglie si scontrano in un duello rusticano in Calabria

CATANZARO, 22. — Un'arrensata a colpi di coltello, avvenuta alla periferia di Belcastro, un piccolo centro agricolo distante una cinquantina di chilometri da Catanzaro, si è conclusa con il ferimento di tutti e cinque i partecipanti: tre fratelli da una parte e due dall'altra.

Per vecchi rancori sono venuti difatti a diverbio i fratelli Francesco, Michele e Mario Dardano, rispettivamente di 36, 31 e 26 anni, da una parte, ed i fratelli Alfonso e Francesco Vallona, di 45 e 37 anni, dall'altra. Nonostante l'intervento di alcune persone presenti, i cinque, che erano tutti armati di coltello, sono passati dalle parole ai fatti e, a conclusione dello scontro, i tre fratelli Dardano sono rimasti gravemente feriti. Soccorsi da alcuni passanti e dal sindaco del paese, signor Mazza, i tre sono stati trasportati all'ospedale civile di Catanzaro, dove i sanitari li hanno ricoverati con prognosi riservata. All'ospedale i tre sono piantonati. I due fratelli Vallona, invece, che avevano riportato solo lievi ferite, si sono fatti medicare da un medico condotto di un paese vicino

Un comitato unitario marchigiano per lo sviluppo economico della regione

Ne fanno parte amministratori d.c., comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici — Ribadita la necessità di istituire l'Ente regione

ANCONA, 22. — Ha avuto luogo ieri ad Ancona, nella Sala Maggiore del Palazzo degli Anziani, il convegno degli amministratori comunali e provinciali della regione, indetto dal comune capoluogo, per esaminare la situazione economica marchigiana e per la costituzione di un comitato unitario di sviluppo. Il convegno, la propulsione e il coordinamento delle iniziative miranti ad un organico sviluppo economico delle Marche.

Il comitato, composto da 16 amministratori comunali e provinciali (8 democristiani, 3 comunisti, 2 socialisti, 2 repubblicani e un socialdemocratico) avrà anche il compito di assicurare il collegamento tra gli enti locali marchigiani, la commissione di economisti istituita dal comune di Ancona e il comitato per il piano regionale di sviluppo proposto dal governo « in attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione ».

A questi risultati il convegno, cui hanno preso parte oltre a 100 amministratori locali, parlamentari comunisti, socialisti, repubblicani e democristiani, è pervenuto a seguito di un ampio dibattito sulle condizioni economiche e sociali delle Marche, che ha sottolineato, con una ricca serie di elementi statistici, il regresso relativo in cui la regione si è venuta a trovare rispetto allo sviluppo medio nazionale. La risoluzione conclusiva, che chiarisce e puntualizza questa grave realtà, inoltre, « che alcuni problemi marchigiani « presentano caratteri di accentuata gravità ». Il fatto più significativo della grande stamane risiede, però, nel riconoscimento della necessità di uno sforzo concorde di tutti i marchigiani in una visione unitaria dei problemi economici e sociali delle Marche, e il cui studio e la cui soluzione — come il documento definitivo precisa — vanno imposti su scala regionale ». In questo senso e con molta chiarezza si è pronunciata la maggioranza degli intervenuti, a cominciare dal primo relatore, prof. Giorgio Fua, che ha svolto una documentata disamina della situazione economica regionale soffermandosi particolarmente sulla crisi strutturale agricola.

Indicativa, inoltre, è stata la successiva relazione del prof. Leopoldo Elia, che ha rilevato l'esigenza di un co-

« 14 ora » di nuovo a Napoli

Il compagno Santarelli, in particolare, ha sostenuto la necessità di un intervento programmato delle aziende di Stato in senso antimonopolistico. L'argomento è stato ripreso ed approfondito dall'on. Brodolini.

Convegno unitario per la regione Emilia-Romagna

FORLÌ, 22. — Il presidente della amministrazione provinciale di Forlì e i sindaci del maggior numero di aziende di Stato in senso antimonopolistico, hanno preso l'iniziativa di un convegno unitario di amministratori locali dell'Emilia-Romagna per rivedere l'istituzione della regione.

Il convegno, che svolgerà i suoi lavori sabato e domenica prossimi, è stato convocato da Forlì, il presidente della giunta di Forlì, è stato promosso oltre che dal presidente e dal vice presidente della amministrazione provinciale di Forlì (P.R.I.), Ravenna (P.C.I.), Faenza (P.C.I.), Rimini (P.C.I.), Cesena (P.R.I.), Lugo (P.C.I.), relatore al convegno sarà il sindaco repubblicano di Forlì, prof. Felio Missiroli sul tema: « Le amministrazioni comunali e l'Ente regione ».

Interrogazione di Lama sulle trattative separate dell'IRI

Il segretario generale della Fiom, on. Lama, ha interrogato i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali per sapere se la discriminazione politica degli accordi separati adottati da numerose aziende corrispondenti agli orientamenti del governo.

Il quesito è pertinente e urgente, tenuto conto del fatto che accordi separati vengono stipulati non solo nelle aziende private ma anche in aziende a Partecipazione statale i cui orientamenti di politica sindacale non possono sfuggire alle determinazioni dei ministri competenti. In particolare Lama chiede ai ministri che cosa essi intendano fare per normalizzare la situazione creata alla O.M.F.P. di Pi-stoia dove in questi giorni è stato stipulato in tutta segretezza un accordo tra la direzione e la Cisl, in mancanza nella elezioni di Cisl, su una importante vertenza aperta molto tempo fa per iniziativa della Fiom.

Avvisi economici

PERABRACCIA (CANTIERI) - 1000 metri di terreno in vendita. Contattare: S. G. Via ...

PERABRACCIA (CANTIERI) - 1000 metri di terreno in vendita. Contattare: S. G. Via ...

Sanguinosa rissa a Belcastro

Belcastro, un piccolo centro agricolo distante una cinquantina di chilometri da Catanzaro, si è conclusa con il ferimento di tutti e cinque i partecipanti: tre fratelli da una parte e due dall'altra.

Membri di due famiglie si scontrano in un duello rusticano in Calabria

CATANZARO, 22. — Un'arrensata a colpi di coltello, avvenuta alla periferia di Belcastro, un piccolo centro agricolo distante una cinquantina di chilometri da Catanzaro, si è conclusa con il ferimento di tutti e cinque i partecipanti: tre fratelli da una parte e due dall'altra.

Per vecchi rancori sono venuti difatti a diverbio i fratelli Francesco, Michele e Mario Dardano, rispettivamente di 36, 31 e 26 anni, da una parte, ed i fratelli Alfonso e Francesco Vallona, di 45 e 37 anni, dall'altra. Nonostante l'intervento di alcune persone presenti, i cinque, che erano tutti armati di coltello, sono passati dalle parole ai fatti e, a conclusione dello scontro, i tre fratelli Dardano sono rimasti gravemente feriti. Soccorsi da alcuni passanti e dal sindaco del paese, signor Mazza, i tre sono stati trasportati all'ospedale civile di Catanzaro, dove i sanitari li hanno ricoverati con prognosi riservata. All'ospedale i tre sono piantonati. I due fratelli Vallona, invece, che avevano riportato solo lievi ferite, si sono fatti medicare da un medico condotto di un paese vicino

La morte di Achille Battaglia

Una perdita della democrazia



Questo storicismo che lo permeava ne ha fatto un uomo di cultura moderna, esempio così raro anche tra i nostri giuristi, troppo spesso schematici e legati a una interpretazione letterale delle leggi...

Achille Battaglia apparteneva alla generazione dei nostri padri, ma era stato capace, più di tanti giovani, di vivere quanto mai nel presente...

Il fuoco della Resistenza è stato per Battaglia un fatto irrimediabile che ne ha modellato un uomo, non più giovane di anni (nei suoi egli aveva 50 anni)...

Oggi i funerali

I funerali dell'avv. Achille Battaglia, stroncato, domenica pomeriggio, da un infarto cardiaco...

Il servizio del nostro inviato a Casablanca
Il Marocco deve ancora riscattare i suoi tesori

Un milione di ettari delle terre più fertili sono sempre nelle mani dei "coloni", - Una economia divisa - Tangeri: "L'Africa agli africani", - Il programma del Partito comunista

(Dal nostro inviato speciale) DI RITORNO DAL MAROCCO, febbraio - «C'è un servizio del nostro inviato a Casablanca...

to, la riforma agraria: espropriazione delle proprietà dei coloni e della feudalità, distribuzione gratuita della terra ai contadini...

dopo l'attuazione di queste misure. Come si è visto, neppure l'urgenza delle riforme sollecitate dall'avanguardia operaia...

Scarlatti al "Massimo"



Sono in corso al Teatro Massimo di Palermo le prove dell'opera "Mitridate di Scarlatti"...

Africa e Francia

A Tangeri, dove la Commissione economica dell'ONU per l'Africa ha tenuto la sua prima sessione...

Molte contraddizioni

E l'America? Se si eccettuano i manifesti con i ritratti affiancati di Eisenhower e di Mao Tse Tung...

La medicina degli anni sessanta

Avremo anche le cure elettroniche

Elettrodi infitti nel cervello umano stimolano o interrompono la parola, creano paura o gioia - Le prospettive aperte da questi esperimenti eseguiti all'Università americana di Yale

Bisogna ammettere francamente che questa prestigiosa epoca nella quale abbiamo la ventura di vivere...

È, nell'insieme, una esplosione assolutamente nuova che si prospetta agli studiosi e che può offrire in campo psichiatrico la soluzione a taluni problemi sia diagnostici che terapeutici...

Esplorazione nuova

Tale ritardo, diciamo subito, ha le sue fondatissime ragioni. Si sa infatti che è possibile inoculare negli animali un gran numero di malattie, riproducendo così in modo più o meno approssimativo il quadro morboso di ciascuna di esse...

Fondate ragioni

Andando poi a stimolare un'altra parte dello stesso lobo temporale si provocava infine il fenomeno più curioso ed inquietante: la personalità del soggetto, qualunque ne fosse l'età ed il sesso, assumeva una spiccata caratterizzazione femminile...

RIVISTA DELLE RIVISTE

Un gioco del futuro

Capita di rado nelle riviste italiane di leggere qualcosa che faccia francamente ridere, che sia una pagina di umorismo schietto (e non involontario: caso assai più abbondante)...

Il gioco è quasi concluso: purtroppo, per dirla col linguaggio dei posteri, «il limite connesso per questo comunicazione» è quasi scaduto. Sarebbe opportuno lo stoffa di un volume di saggi...

Segnalazioni

La Rivista di febbraio - in corso di distribuzione - continua l'inchiesta sulla socialdemocrazia. Si tratta di una importante indagine politica-culturale...

Inutile caccia allo "yeti", di una spedizione giapponese

Dopo tre mesi di ricerche gli scienziati nipponici sono rientrati a Kathmandu a mani vuote. Il quattro, secondo il dottor Ogawa, hanno un aspetto decisamente molto simile a quello dell'uomo...

LA NOTA GIUDIZIARIA

Diritto di riunione

La Corte Costituzionale dovrà risolvere quanto prima una eccezione di illegittimità che le è stata rimessa dal Pretore di Torino.

La questione merita di essere esposta perché concerne il diritto di riunione, ed impegna l'opinione pubblica.

L'art. 17 della Costituzione dice: «I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi. Per le riunioni anche in luogo aperto al pubblico non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica».

L'art. 18 del Testo Unico delle Leggi di pubblica sicurezza dice fra l'altro: «I promotori di una riunione in luogo pubblico devono darne avviso, almeno tre giorni prima, al questore. I contravventori sono puniti con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire quattromila a ventomila. Le disposizioni di questo articolo non si applicano alle riunioni elettorali».

Abbiamo riportato una parte sola di quest'ultimo articolo perché — come si sa — l'altra parte è stata abrogata. Essa concedeva alla polizia la facoltà di strangolare il diritto di riunione.

La parte che è rimasta viva, e che s'è riportata, stabilisce che l'avviso della riunione deve essere dato al questore tre giorni prima e che la riunione può essere vietata nel caso in cui il questore non manchi. Determina, poi, le pene per chi non dia l'avviso e quelle per chi tenga la riunione malgrado il divieto dell'autorità.

Si deve avere, però, presente che l'art. 17 della Costituzione prevede che il divieto può essere imposto solo per due motivi.

a) per comprovati motivi di sicurezza pubblica; b) per comprovati motivi di incolumità pubblica.

Ma si dice che una riunione in luogo pubblico può essere vietata solo quando vengono indicati che mettono concretamente in pericolo la sicurezza o la incolumità pubblica.

Ora è accaduto che l'autorità di polizia di Torino, qualche mese fa, abbia vietato una riunione in luogo pubblico per non esserne stata avvisata, ed abbia denunciato, poi, il promotore della riunione per due reati, per quello cioè, di omissione dell'avviso e per quello di aver contravvenuto al divieto di tenerla.

L'interrogativo che ne nasce è che la Corte Costituzionale dovrà risolvere e il seguente: se sia costituzionale o no l'art. 18 che concede al questore la facoltà di vietare una riunione in luogo pubblico per il solo motivo della mancanza di preavviso, quando l'art. 17 della Costituzione non considera — come s'è visto — due soli casi di divieto.

La difesa dell'imputato nel motivare l'eccezione ed il Pretore nell'accoglierla hanno rilevato, anzitutto, che la Corte Costituzionale pur essendo già occupata dall'articolo 18 della Legge di pubblica sicurezza non ha avuto però, ancora modo di esaminarlo sotto questo aspetto.

Hanno, poi, considerato che le conseguenze che possono nascere oggi da un mancato preavviso non sono più quelle che potevano nascere in periodo prerepubblicano. Oggi, infatti, il termine di «sicurezza pubblica» è molto stretto al suo significato essenziale perché ispirato ai principi liberali della norma contenuta nell'art. 17 della Costituzione ieri invece, esso era assai esteso perché ispirato ai principi sovietici.

Oggi, dunque, la mancanza di preavviso non può essere considerata un reato, ma una semplice mancanza di cortesia.

Denunciato Fellini a Ravenna per una foto della «Dolce vita»

Il fotogramma è stato considerato «osceno» - Il provvedimento sollecitato da un gruppo di clericali? - La significativa archiviazione di Foggia

Mentre a Roma Federico Fellini veniva premiato con il «Chaplin d'oro» nel corso di una manifestazione al teatro «Eliseo», la campagna contro la «Dolce vita» ha fatto segnare un altro episodio significativo. La Questura di Ravenna ha disposto il sequestro di un fotogramma del film che era esposto in una via del centro ed ha denunciato Fellini all'Autorità Giudiziaria per pubblicazione oscena.

La denuncia, chiaramente ispirata dalla azione compiuta anche a Ravenna da gruppi clericali e fascisti contro il film, segue di appena due giorni la ordinanza del procuratore di Foggia, che ha archiviato una denuncia analogata.

COMMERCIANTE SI ASFISSIA

Ieri mattina si è tolta la vita col gas il commerciante Renato Castelli di 54 anni, abitante sul viale delle Province 75. Non sono note le cause che hanno

Nessuna traccia di «Mickey il tolosano»

Il «campionissimo» delle evasioni



PARIGI — Finora la polizia non è riuscita a trovare tracce di Mickey il tolosano, che per ben 13 volte è riuscito a fuggire di prigione, anche da quelle di città come Bordeaux, Marsiglia, Avignone e Tolosa. A sinistra il compagno della sua ultima fuga dalla prigione di Caen, Christian Salntier, la carriera di Mickey cominciò dalle auto: poi passò a rubare in negozi e gioiellerie. Una volta inviò anche una lettera ad un giornale di Cherbourg che aveva dato notizie impresse sulla sua fuga dalla locale prigione.

Nostre rivelazioni sul processo di Frosinone

«Franco,, e Melone non sono la stessa persona

Il P.M. chiederebbe la condanna degli imputati basando la sua accusa su un errore - Chi sarebbe il fantomatico personaggio scambiato per il vigile romano - Cosa dissero le ragazze chiamate a testimoniare

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 22. — Dopo dodici anni il Pubblico ministero, dottor Macciari, pronuncia i verdetti, davanti al tribunale di Frosinone, la requisitoria al processo contro il vigile Melone ed il «bibbiaro» Luigi Lavinia. Incomincia la fase finale del processo contro l'allievo vigile urbano, imputato dalla procura di Frosinone e dalla procura romana, di istigazione e sfruttamento della prostituzione e di favoreggiamento. Siamo in grado di affermare con sicurezza che il dottor Macciari chiederà la condanna di Melone e del Lavinia.

Sappiamo, dalla cronaca del processo che abbiamo fedelmente riportata, che nessuna delle testimonianze chiamate a dire la propria davanti al tribunale, ha sostenuto la gravissima accusa contro Melone e che in alcune stanze almeno in apparenza, nessuna donna ha sostenuto, nemmeno Guglielmina Picci, che pure ha dimostrato di odiare il vigile per il tradimento del quale è stata vittima, che Ignazio Melone abbia tratto un qualsiasi giovamento dall'amicizia dimostrata nei loro confronti. Su che base, allora, lo scrupoloso pubblico accusatore troverà gli argomenti per chiedere la incriminazione del Melone?

E' inutile, forse, a questo punto ricapitolare l'andamento delle deposizioni al processo svoltesi finora davanti alla corte di Frosinone. Vale la pena però di ricordare che Bertilla Zonta, Maria Maria Benedetti, Maria Parretti, Regina Sara Sardarò, ossia le quattro donne che apparivano come parti lese per essere state sfruttate dal Melone e dal Lavinia, hanno recisamente escluso un rapporto di questo tipo. Anzi, nei confronti del Melone, le donne interessate hanno assicurato la Corte, nelle loro testimonianze, che il vigile ha speso dei soldi per offrire dei pranzi, e che in ogni circostanza ha cercato di dimostrarci, magari stupidamente, «un uomo di mondo», sottraendo soldi alla propria famiglia per fare il gradimento davanti alle donne che aveva avuto la ventura di conoscere.

Secondo informazioni pervenute, le donne interessate alla condanna di Melone fondandosi su alcune «picchie processuali» e pagando su un «asso nella manica» che cala stimo di conservare. Le epiche processuali consistono nelle contraddizioni e nelle

(Dal nostro inviato speciale)

dichiarazioni rese dalle testimonianze e dalle parti lese relativamente ai capi di imputazione. Non mancano, in effetti, contraddizioni tra le dichiarazioni dei testi. In particolare, però, queste dichiarazioni ci sembrano più da riferirsi, alla loro stessa posizione, alla necessità di non dichiarare apertamente la loro professione, o di far sentire questa configurazione ai giudici, né la difesa hanno dato eccessivo peso. La Marigliano ebbe a dire alla corte che, pochi giorni dopo essere uscita di carcere, le telefonò Bertilla Zonta, di cui era amica. La Zonta le confidò di essere innamorata di un giovane, di bella apparenza, il quale faceva il vigile urbano. Non ebbe altri

(Dal nostro inviato speciale)

particolari, e tanto meno il nome, dalla donna. Quel giorno dopo Rossana Marigliano ricevette la visita di una ragazza, di cui si configurò il nome di chiamarsi Franco, e che le chiese alcune prestazioni, probabilmente, nella deposizione resa da Rossana Marigliano, una «ragazza di corte» ascoltata nei giorni scorsi dal tribunale di Frosinone, ed alla cui testimonianza noi giudici né la difesa hanno dato eccessivo peso. La Marigliano ebbe a dire alla corte che, pochi giorni dopo essere uscita di carcere, le telefonò Bertilla Zonta, di cui era amica. La Zonta le confidò di essere innamorata di un giovane, di bella apparenza, il quale faceva il vigile urbano. Non ebbe altri

(Dal nostro inviato speciale)

una accusa di sfruttamento di favoreggiamento, ce ne corre. Resta l'asso nella manica di cui il pubblico accusatore sarebbe in possesso. Questo consiste, probabilmente, nella deposizione resa da Rossana Marigliano, una «ragazza di corte» ascoltata nei giorni scorsi dal tribunale di Frosinone, ed alla cui testimonianza noi giudici né la difesa hanno dato eccessivo peso. La Marigliano ebbe a dire alla corte che, pochi giorni dopo essere uscita di carcere, le telefonò Bertilla Zonta, di cui era amica. La Zonta le confidò di essere innamorata di un giovane, di bella apparenza, il quale faceva il vigile urbano. Non ebbe altri

(Dal nostro inviato speciale)

avrebbe accennato alla possibilità di effettuare delle «gite» a Frosinone, ricambiando un discreto profitto. Si dovrebbe ritenere che si baserebbe gran parte della requisitoria del P.M., diretta ad identificare nella figura del fantomatico «Franco» quella del vigile Melone. «Franco» si sarebbe presentato come vigile urbano (testimonianze fittizie) di cui si configurò il nome, della quale la Marigliano avrebbe visto soltanto la copertina all'indomani della telefonata della Zonta; Franco sarebbe un giovane irrispondente grosso modo alle caratteristiche fisiche del Melone (fotocopia ben piantato dall'accento romanesco), e era a conoscenza del traffico che, attraverso il Lavinia, si

(Dal nostro inviato speciale)

svolgeva fra Roma e Frosinone. Su questi elementi si baserebbe il dottor Macciari per chiedere alla Corte la identificazione fra Melone e Franco, e quindi la condanna del primo per sfruttamento di prostituzione. Ebbene contro tali argomenti del P.M. sussistono due elementi incontrastabili. In primo luogo, nessuno è preoccupato di dimostrare la identità del vigile Melone col vigile Franco. In secondo luogo, il vigile Franco esiste realmente. Basta chiedere a qualsiasi delle «ragazze di vita» che frequentano la zona della stazione Termini di «Franco» per sentirsi additare immediatamente un giovanotto robusto, assai ben piantato della zona, sulla cui attività ricorrono, all'indomani dell'arresto di Melone, una telefonata ricca di particolari, sui quali (come abbiamo avuto occasione di dirgli di persona) possiamo informare direttamente il Procuratore della Repubblica di Frosinone. Franco, insomma, è una persona ben diversa dal vigile Melone. Ed ogni elemento di incriminazione di quest'ultimo basata sulla attività del vigile «Franco» non regge, perché si tratta di persone diverse.

(Dal nostro inviato speciale)

Tre «magliari» colti sul fatto in un convento. Ieri mattina, tre «magliari» sono stati fermati dagli agenti della Squadra traffico e turistica mentre stavano trattando la superiorità di un convento. I tre — Genaro e Giuseppe Esposito e Antonio Garofani — sono presentati alla superiora del convento, frequentato da spacciate una stoffa comune, purissimo tessuto inglese. Essi si servivano, per portare in porto con maggior facilità, la loro tratta di un abbigliamento imprecabile e di un accento straniero. Tuttavia in questo caso non hanno fatto finora la polizia, infatti, messa in sospetto da certi analoghi precedenti denunciati, ha fermato i tre trafficanti, mentre si trovavano in trattativa sul convento, e li ha denunciati a piede libero.

(Dal nostro inviato speciale)

Inaugurata ieri la mostra dei progetti per la Biblioteca. E' stata organizzata, sotto gli auspici del ministero dei Lavori Pubblici ed a cura dell'Istituto Nazionale di Architettura la esposizione dei progetti presentati per il concorso nazionale per la Nuova Biblioteca di Roma. L'esposizione è stata inaugurata ieri dal ministro Tocni e resterà aperta al pubblico fino al 9 marzo. Essa comprende 47 progetti presentati, tra i quali spicca il vincitore degli architetti Castellazzi, Dall'Anese e Vitolazzi ed il progetto ritenuto meritevole del primo premio per la sistemazione urbanistica dell'intera area del Castro Pretorio, redatto dagli architetti Ing. Ing. Ghigi, Manierella e Nicotri. La commissione dell'architetto Vaccaro e la collaborazione degli ingegneri Bonamico, Musmeci e Venturini.

Disposta dall'ispettore ministeriale Muzzetto

Una nuova necropsia per individuare il misterioso morbo esploso a Pontevico

Le vittime sono salite ieri a 44 - Dichiarazioni del medico provinciale e del clinico dell'ospedale di Brescia - Le precarie condizioni di vita delle ammalate nel manicomio

(Dal nostro inviato speciale)

PONTEVICO, 22. — Lo ispettore generale medico dott. Muzzetto, inviato a Pontevico dal ministero della Sanità, ha ordinato una nuova perizia necropsica, che il dottor Zorzi, perito del settore delle malattie infettive della città di Brescia, eseguirà domani mattina nella sede stessa dell'istituto Cremonense. Questa misura è stata disposta in relazione alle nuove gravi notizie giunte da Pontevico e da Brescia, dove, presso l'ospedale S. Antonio, è stato costituito un reparto di isolamento per le malate più gravi.

Da ieri a mezzogiorno, dopo il decesso della tredicenne Lia Cervati, fino ad oggi sono registrati altri 10 decessi: otto a Pontevico, uno nella serata di ieri e sette oggi, e due presso l'ospedale di Sant'Antonio, avvenuto quest'oggi fra le 18 e le 19. Dunque sono quarantatré le vittime finora sicuramente accertate.

Una sessantina di donne si trovano isolate nell'interferma del nosocomio. Due di esse sono in condizioni assai gravi e per altre quattro si nutrono serie preoccupazioni. Altre dieci donne sono state

(Dal nostro inviato speciale)

trasportate nel reparto malattie infettive dell'ospedale di Brescia, tutte in stato piuttosto allarmante. Le autopsie della Croce bianca si apprestano al trasporto a

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia di un nuovo gruppo di ammalate. Il dottor Criseolo, medico provinciale, dopo i due decessi di questa mattina, ha ordinato alcune dichiarazioni, dalle quali traspare la precarietà dei sanitari di fronte a questi due casi. Di qui l'iniziativa dell'esame necropsico delle due salme.

I complessi esami dei giorni scorsi non hanno dunque fatto luce completa sul caso dell'istituto frenastenico di Pontevico. Le necropsie eseguite su tre salme sabato scorso non hanno dato ancora la certezza della natura dell'epidemia, che, dopo aver fatto quarantare vittime, non accenna a diminuire, nonostante le ottimistiche dichiarazioni di dell'ispettore Muzzetto.

Oggi, il medico provinciale dava come risultato acquisito, dopo i lunghi esami di laboratorio eseguiti a Brescia (a Parma si eseguono quelli miranti a isolare il virus), che ha provocato l'epidemia che, uno stafilococco, avrebbe complicato il decesso dell'inferma e avrebbe generato le particolari affezioni polmonari che hanno determinato i decessi.

Ora, a che cosa mira la nuova necropsia di domani mattina, quali elementi dovrebbe mettere in chiaro? Forse è insorto qualche dubbio sulla diagnosi finora data come sicura? Questi i nostri allarmati interrogativi, sui quali speriamo che si faccia presto luce completa.

Nell'aprile del '59 una ordinanza prefettizia vietava alla federazione comunista la diffusione e l'affissione dei manifesti che apparivano solo sul quindicinale «L'Amico del popolo», mentre il compagno Zorzin aveva criticato l'ordinanza prefettizia sul volontario circolato.

Oggi gli imputati accusati rispettivamente di diffusione di notizie tendenziose apparse in volantini anonimi, sono stati assolti: parte per non aver commesso il fatto, altri perché l'imputazione loro ascritta non costituisce reato.

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia di un nuovo gruppo di ammalate. Il dottor Criseolo, medico provinciale, dopo i due decessi di questa mattina, ha ordinato alcune dichiarazioni, dalle quali traspare la precarietà dei sanitari di fronte a questi due casi. Di qui l'iniziativa dell'esame necropsico delle due salme.

I complessi esami dei giorni scorsi non hanno dunque fatto luce completa sul caso dell'istituto frenastenico di Pontevico. Le necropsie eseguite su tre salme sabato scorso non hanno dato ancora la certezza della natura dell'epidemia, che, dopo aver fatto quarantare vittime, non accenna a diminuire, nonostante le ottimistiche dichiarazioni di dell'ispettore Muzzetto.

Oggi, il medico provinciale dava come risultato acquisito, dopo i lunghi esami di laboratorio eseguiti a Brescia (a Parma si eseguono quelli miranti a isolare il virus), che ha provocato l'epidemia che, uno stafilococco, avrebbe complicato il decesso dell'inferma e avrebbe generato le particolari affezioni polmonari che hanno determinato i decessi.

Ora, a che cosa mira la nuova necropsia di domani mattina, quali elementi dovrebbe mettere in chiaro? Forse è insorto qualche dubbio sulla diagnosi finora data come sicura? Questi i nostri allarmati interrogativi, sui quali speriamo che si faccia presto luce completa.

Nell'aprile del '59 una ordinanza prefettizia vietava alla federazione comunista la diffusione e l'affissione dei manifesti che apparivano solo sul quindicinale «L'Amico del popolo», mentre il compagno Zorzin aveva criticato l'ordinanza prefettizia sul volontario circolato.

Oggi gli imputati accusati rispettivamente di diffusione di notizie tendenziose apparse in volantini anonimi, sono stati assolti: parte per non aver commesso il fatto, altri perché l'imputazione loro ascritta non costituisce reato.

(Dal nostro inviato speciale)

Tre «magliari» colti sul fatto in un convento. Ieri mattina, tre «magliari» sono stati fermati dagli agenti della Squadra traffico e turistica mentre stavano trattando la superiorità di un convento. I tre — Genaro e Giuseppe Esposito e Antonio Garofani — sono presentati alla superiora del convento, frequentato da spacciate una stoffa comune, purissimo tessuto inglese. Essi si servivano, per portare in porto con maggior facilità, la loro tratta di un abbigliamento imprecabile e di un accento straniero. Tuttavia in questo caso non hanno fatto finora la polizia, infatti, messa in sospetto da certi analoghi precedenti denunciati, ha fermato i tre trafficanti, mentre si trovavano in trattativa sul convento, e li ha denunciati a piede libero.

(Dal nostro inviato speciale)

Inaugurata ieri la mostra dei progetti per la Biblioteca. E' stata organizzata, sotto gli auspici del ministero dei Lavori Pubblici ed a cura dell'Istituto Nazionale di Architettura la esposizione dei progetti presentati per il concorso nazionale per la Nuova Biblioteca di Roma. L'esposizione è stata inaugurata ieri dal ministro Tocni e resterà aperta al pubblico fino al 9 marzo. Essa comprende 47 progetti presentati, tra i quali spicca il vincitore degli architetti Castellazzi, Dall'Anese e Vitolazzi ed il progetto ritenuto meritevole del primo premio per la sistemazione urbanistica dell'intera area del Castro Pretorio, redatto dagli architetti Ing. Ing. Ghigi, Manierella e Nicotri. La commissione dell'architetto Vaccaro e la collaborazione degli ingegneri Bonamico, Musmeci e Venturini.

(Dal nostro inviato speciale)

Condannati un pugile e l'allenatore per la morte di un boxeur dilettante. L'infortunio era avvenuto durante un allenamento - Il giovane era salito sul ring senza il casco protettivo - I due sono stati ammassati

(Dal nostro inviato speciale)

MOZZA, 22. — Si è concluso questa sera, in tribunale, il processo per omicidio colposo nei confronti dei pugili dilettanti Giancarlo Franchini, di 24 anni, da Sesto, S. Giovanni; e del suo allenatore Clemente Merloni, di 53 anni, da Cinesello Balsamo. Entrambi dovevano rispondere della morte di un pugile dilettante, nel 1956, del giovane Aurelio Pini, che il 1 dicembre aveva incrociato i guanti con il Franchini in una seduta di allenamento.

Il Pini era salito sul quadrato senza adottare il casco protettivo. L'allenatore aveva avvertito il Franchini di essere cauto nelle sue azioni avendo di fronte un avversario immaturo, ma nella foga dell'allenamento il Franchini colpì ripetutamente al testa il Pini che abbandonò il combattimento

(Dal nostro inviato speciale)

Assolti gli «amanti diabolici» di Osilo. CAGLIARI, 22. — Giovanni Sonnu e Francesco Migheli, sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'imputazione di omicidio nella persona del marinaio della Marina, Francesco Pilo. La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari, giunta a Sassari, che era entrata in camera di consiglio alle 18.30, ha rimesso alle 19.35, la sentenza di assoluzione.

(Dal nostro inviato speciale)

Denunciati per 42 furti. SIRACUSA, 22. — I carabinieri di Mellino, in collaborazione con quelli di Augusta, Priolo e Floridia, hanno denunciato in stato di arresto quattro persone perché responsabili

(Dal nostro inviato speciale)

di ben 42 furti aggravati di associazione a delinquere e altri reati minori. Hanno denunciato il tribunale la condanna del Franchini e il Merloni a quattro mesi di reclusione ciascuno, con la concessione delle attenuanti generiche, al pagamento delle spese processuali e alla rifusione dei danni alla parte civile a liquidarsi in separata sede.

I due condannati hanno beneficiato di provvedimenti di indulto recentemente promulgati.

(Dal nostro inviato speciale)

Assolti gli «amanti diabolici» di Osilo. CAGLIARI, 22. — Giovanni Sonnu e Francesco Migheli, sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'imputazione di omicidio nella persona del marinaio della Marina, Francesco Pilo. La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari, giunta a Sassari, che era entrata in camera di consiglio alle 18.30, ha rimesso alle 19.35, la sentenza di assoluzione.

Denunciati per 42 furti. SIRACUSA, 22. — I carabinieri di Mellino, in collaborazione con quelli di Augusta, Priolo e Floridia, hanno denunciato in stato di arresto quattro persone perché responsabili

(Dal nostro inviato speciale)

Assolti gli «amanti diabolici» di Osilo. CAGLIARI, 22. — Giovanni Sonnu e Francesco Migheli, sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'imputazione di omicidio nella persona del marinaio della Marina, Francesco Pilo. La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari, giunta a Sassari, che era entrata in camera di consiglio alle 18.30, ha rimesso alle 19.35, la sentenza di assoluzione.

(Dal nostro inviato speciale)

Denunciati per 42 furti. SIRACUSA, 22. — I carabinieri di Mellino, in collaborazione con quelli di Augusta, Priolo e Floridia, hanno denunciato in stato di arresto quattro persone perché responsabili

(Dal nostro inviato speciale)

Assolti gli «amanti diabolici» di Osilo. CAGLIARI, 22. — Giovanni Sonnu e Francesco Migheli, sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'imputazione di omicidio nella persona del marinaio della Marina, Francesco Pilo. La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari, giunta a Sassari, che era entrata in camera di consiglio alle 18.30, ha rimesso alle 19.35, la sentenza di assoluzione.

Denunciati per 42 furti. SIRACUSA, 22. — I carabinieri di Mellino, in collaborazione con quelli di Augusta, Priolo e Floridia, hanno denunciato in stato di arresto quattro persone perché responsabili

(Dal nostro inviato speciale)

Assolti gli «amanti diabolici» di Osilo. CAGLIARI, 22. — Giovanni Sonnu e Francesco Migheli, sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'imputazione di omicidio nella persona del marinaio della Marina, Francesco Pilo. La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari, giunta a Sassari, che era entrata in camera di consiglio alle 18.30, ha rimesso alle 19.35, la sentenza di assoluzione.

Denunciati per 42 furti. SIRACUSA, 22. — I carabinieri di Mellino, in collaborazione con quelli di Augusta, Priolo e Floridia, hanno denunciato in stato di arresto quattro persone perché responsabili

(Dal nostro inviato speciale)

Dodici anni a un parricidio. COMO, 22. — Con la condanna a dodici anni di reclusione è concluso il processo contro il venesiano Egidio Arragon, che la sera del 29 luglio 1958 uccise Bulciago, il proprio padre, colpendo ripetutamente con un coltello.

L'Arragoni la sera del 29 luglio 1952 uccise il padre durante un violento alterco perché questi gli aveva negato l'uscita di casa.

(Dal nostro inviato speciale)

Assolti gli «amanti diabolici» di Osilo. CAGLIARI, 22. — Giovanni Sonnu e Francesco Migheli, sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'imputazione di omicidio nella persona del marinaio della Marina, Francesco Pilo. La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari, giunta a Sassari, che era entrata in camera di consiglio alle 18.30, ha rimesso alle 19.35, la sentenza di assoluzione.

(Dal nostro inviato speciale)

Assolti gli «amanti diabolici» di Osilo. CAGLIARI, 22. — Giovanni Sonnu e Francesco Migheli, sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'imputazione di omicidio nella persona del marinaio della Marina, Francesco Pilo. La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari, giunta a Sassari, che era entrata in camera di consiglio alle 18.30, ha rimesso alle 19.35, la sentenza di assoluzione.

Verso il quinto Congresso della C.G.I.L.

La trasformazione dell'agricoltura al centro delle lotte dei mezzadri

Il dibattito al Congresso della Federmezzadri di Perugia - L'intervento del segretario della CGIL Foa, sulle trattative per il patto colonico - La contrattazione degli investimenti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PERUGIA, 22. — Ancora una volta, come ai tempi delle grandi battaglie parlamentari e di massa per la giusta causa, la categoria dei mezzadri si trova posta al centro di una alternativa di fondo che investe gli indirizzi generali della politica italiana.

Novella parla alla Pirelli

L'unità sindacale farà fallire l'attacco della Confindustria

MILANO, 22. — «I più recenti atteggiamenti della Confindustria in materia di politica economica indicano una nuova spinta del riformismo italiano verso posizioni di potere economico senza limiti, l'ulteriore sviluppo di una politica che vuole restringere sempre di più il campo dell'intervento dello Stato nella vita economica del paese e la sua completa subordinazione ai propri obiettivi».

Gli sviluppi della situazione sottolineano, ancora una volta — ha proseguito il segretario generale della Confederazione — l'importanza della esigenza posta dalla CGIL di una maggiore presenza del sindacato, di tutti i sindacati dei lavoratori, in tutte le istanze che decidono sui problemi della politica economica e sociale del Paese.

Una maggior produzione presuppone infatti un maggiore apporto mezzadri: bisogna dunque partire dalla contrattazione degli investimenti per esaltare la remunerazione del lavoro. Il congresso ha portato in questo senso un'ampia esemplificazione. Il patrimonio bovino e suino, ad esempio, è in aumento sensibile, si sviluppano gli allevamenti e le razze pregiate. I mezzadri sono naturalmente favorevoli.

Aumentata la produzione del 10 per cento nel 1959

I dati ufficiali sulla produzione industriale resi noti ieri dall'Istat consentono di rilevare che essa nel 1959 è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 10,7% essendo il relativo indice — calcolato sulla base 1953 uguale a 100 — salito da 142,4 a 157,7.

In particolare le maggiori variazioni percentuali, risultano le seguenti: industrie per la produzione della cellulosa da impregnare in usi tessili e delle fibre artificiali tessili e non tessili (11,6%); industrie chimiche (10,5%); del mobilio (11,4%); della lavorazione di minerali non metallici (11,3%); della costruzione di mezzi da trasporto (10,3%); metallurgiche (7,4%); dei prodotti in gomma (7,2%); delle calzature (5,4%); e delle industrie del tabacco (4,2%).

Verso la rottura le trattative con le elettriche municipalizzate

La FIDAE (Federazione Italiana Dipendenti Aziende Elettriche) comunica che i rappresentanti delle aziende municipalizzate, nel corso della sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, si sono dimostrate assolutamente intransigenti sulle rivendicazioni di più fondamentale importanza.

stire capitali nell'acquisto del bestiame deve esserle una contropartita sostanziale, in primo luogo gli interessi (già strappati in numerose grosse aziende della provincia). Altri successi, che indicano altrettante prospettive di lotta, riguardano l'acquisto dei mangimi, la suddivisione delle spese per la motoratura e il pagamento dei canoni per la trazione. Di grande interesse è risultata la vertenza sull'imponibile di manodopera per le aziende mezzadrie. Il risultato positivamente in molte aziende, dove i mezzadri sono riusciti a farsi rimborsare dalle 2.500 alle 3.500 lire al quintale di spesa di manodopera per la produzione del tabacco. Altre volte richiesto un premio di produzione per ogni quintale di tabacco o per ogni quintale di carne.

Nel complesso da tutta la discussione è emerso con forza che oggi la coscienza pubblica non accetta più passivamente che ingentissime risorse della collettività vengano devolute, senza contropartita, a vantaggio delle rendite dei profitti, e che la collettività sia privata del contadino, sul quale in ultima analisi si sono sempre fatte e si fanno le trasformazioni, avvenute non già a beneficio del contadino stesso mediante l'acquisizione in proprietà delle terre trasformate, ma a puro vantaggio degli agrari.

Nella strategia padronale — egli ha detto — il superamento della mezzadria non può necessariamente avvenire attraverso la creazione di grandi aziende capitalistiche a braccianti, ma solo attraverso la creazione di aziende mezzadrie, che siano in grado di assicurare l'essenziale di queste aspirazioni e di questi obiettivi. E' proprio nella grande fabbrica che il problema del salario quello delle qualifiche, dei ritmi di lavoro, dei licenziamenti tecnologici degli organici della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, prendono la forza irresistibile del movimento che devono essere risolti con urgenza.

Gli investimenti e i mezzadri oggi pongono il problema della terra e della loro liberazione da un rapporto subordinato, portando avanti con energia, nella contrattazione a tutti i livelli, la rivalutazione della forza-lavoro e il controllo del contratto sugli investimenti pubblici e privati.

La Confagricoltura — ha proseguito Foa — nella trattativa nazionale, pretende di liquidare totalmente la giusta causa nelle disdette, in modo da avere mano libera nella fase della trasformazione: offre in cambio modesti benefici economici e rifiuta ogni controllo sulla politica agraria. I sindacati sono oggi uniti nel rivendicare che, soprattutto nella fase di molti anni della trasformazione, il mezzadrio sia al sicuro dalle disdette arbitrarie, che il lavoro del mezzadrio sia rivalutato attraverso una migliore ripartizione delle spese e un controllo sui prezzi, che infine sia aperta la via alla conquista della terra attraverso una nuova politica agraria democratica.

Favorevoli molti deputati alla riduzione della benzina

Il settimanale «L'Automobile», proseguendo il suo sondaggio in Parlamento sulla opportunità e la possibilità di arrivare a una riduzione del prezzo della benzina, riporta nel 9. in corso di distribuzione i pareri oltremoderatamente favorevoli dei senatori Battista, Martelli, Battaglia, Minio dei deputati e di altri deputati.

no il mezzadrio. Una revisione delle leggi vigenti può avvenire solo in un quadro più avanzato, in una prospettiva di sviluppo che sia ad un tempo sociale ed economica. Le rivendicazioni e le lotte aziendali sono oggi lo strumento decisivo per ogni soluzione generale, di patto colonico nazionale e di politica agraria. Su queste lotte sollecitiamo oggi una sempre crescente unità di azione fra i mezzadri. Una nuova rottura, una nuova battaglia separata da parte della CGIL e della UIL, — ha concluso Foa — sarebbero un'impari e ingiusta regola alla politica agraria della Confagricoltura, un appoggio inestinguibile alla linea di concentrazione capitalistica.

Attacco di Storti agli agrari per il patto mezzadriole

FROSINONE, 22. — L'on. Storti, segretario della CGISL, ha pronunciato ieri un discorso ad un'assemblea locale di dirigenti sindacali. Storti ha dichiarato che il Piano Verde non rappresenta, un piano di sviluppo dell'agricoltura ma soltanto un piano di investimenti che non può risolvere il problema dell'agricoltura italiana. A proposito delle trattative per il patto mezzadriole Storti ha denunciato l'opposizione della Confagricoltura alle proposte comuni dei sindacati e dichiarato che la CGISL non può permettere una simile situazione. «Come il governo — ha concluso Storti — ha la sua responsabilità, noi mezzadri non possiamo che denunciare le trattative sul piano di posizioni estremamente responsabili dei proprietari, o il governo non può permettere che questa sarà la lotta nelle campagne».

Sono tutti insoddisfatti i sindacati della scuola

Il trattamento economico giudicato assolutamente inadeguato - Le richieste saranno presentate al governo

I rappresentanti dei sindacati della scuola (Sindacato nazionale autonomo Scuola elementare, Sindacato nazionale istruzione artistica, Sindacato nazionale Scuola elementare, Sindacato nazionale Scuola media), aderenti al Comitato di intesa, e i rappresentanti del Sindacato nazionale presidi e professori di scuola e dell'insegnamento tecnico, artistico e culturale, sono stati unanimi nel ritenere che il trattamento economico del personale direttivo e docente della scuola primaria, artistica e secondaria, che saranno avanzate in sede di trattative con il governo e in sede di approvazione da parte del Parlamento, dei provvedimenti di stato giuridico.

Da Romagnoli al congresso della FIAIZA

Chiesta la nazionalizzazione del monopolio dello zucchero

E' possibile un'immediata riduzione del prezzo al consumo di 75-80 lire al kg.

BOLOGNA, 22. — Una riduzione del prezzo dello zucchero di 75-80 lire al chilo è oggi immediatamente possibile: questa l'affermazione che il compagno on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL, ha fatto al Congresso nazionale del Sindacato zuccherieri aderente alla CGIL (FIAIZA), riprendendo e arricchendo i dati emersi dalla relazione di Cademartini e dal dibattito. Questa presa di posizione di un autorevole dirigente della CGIL assume una importanza di grande rilievo, se si considera che, proprio domani, in seguito ad iniziativa dei deputati di sinistra, la discussione sul problema biotecnico e dello zucchero riprenderà alla Camera, dove il governo dovrà dire finalmente con chiarezza se intende comportarsi come lunga mano del monopolio zuccheriero. Tre sono le caratteristiche della situazione — secondo Romagnoli — le quali in questo momento alimentano in modo inequivocabile le contraddizioni fra la struttura attuale dell'industria zaccariera e gli interessi generali del paese:

1) il monopolio mette in crisi l'agricoltura di intere regioni del nostro paese. con l'imposizione, complice il governo, di una drastica riduzione delle aree destinate alla biotecnologia; 2) il monopolio è un ingombrante ostacolo allo sviluppo del tenore di vita e alla stessa efficienza fisica del popolo italiano. Esso impone prezzi intollerabilmente elevati



Un aspetto delle manifestazioni svoltesi nell'Arneo

Contro quattro proprietari Ottomila contadini sono scesi in piazza per strappare tremila ettari di oliveto

Un contratto capestro priva i contadini dei frutti del loro lavoro - In sciopero anche 3500 tabacchine

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LECCE, 22. — L'Arneo, una vasta zona pianeggiante della costa ionica in provincia di Lecce, continua ad essere teatro di un impetuoso movimento dei contadini che rivendicano gli oliveti per circa tremila ettari di terra attualmente in mano a quattro grandi proprietari. Dopo le occupazioni di terra dei giorni scorsi ieri sera si sono avute grandiose manifestazioni in quattro comuni di questa zona: Carmiano, Veglie, Leverano e Galatina. La complessivamente, circa ottomila lavoratori. Negli altri centri della zona dell'Arneo, ossia a Copertino e Porto Cesareo, sono previste manifestazioni per i prossimi giorni. Il quadro della lotta in corso nella provincia di Lecce si completa poi con altri scioperi delle tabacchine le quali chiedono aumenti salariali e il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Oggi il lavoro è stato sospeso allo stabilimento Persone di Lecce e in tutti gli stabilimenti di Novoli, Soleto, Monteroni e Arnesano per un totale di circa 3500 operaie partecipanti allo sciopero. Altre astensioni dal lavoro sono previste per i prossimi giorni. Quanto allo sviluppo della lotta dei contadini la tattica decisa dalle organizzazioni dei braccianti e dei coltivatori diretti è di alternare le manifestazioni di piazza anche per richiamare l'attenzione pubblica sul problema della futura destinazione degli oliveti, questione fondamentale per l'avvenire dell'intera agricoltura del Lecce. Questa sera si sono riuniti i dirigenti dei braccianti e dei coltivatori e hanno preso decisioni per l'immediato sviluppo della lotta sulle terre.

Una delegazione della Rinascente a Mosca

MOSCA, 22 (G.G.). — Una delegazione della Rinascente diretta dal presidente Borletti è giunta ieri sera a Mosca con l'aereo proveniente da Copenhagen. Erano a ricevere la delegazione, esponenti della Camera di commercio e del ministero del Commercio estero. La delegazione, di cui fanno parte anche il vice presidente Brustin, il capo dell'Ufficio esteri e il capo dell'Ufficio mostre e pubblicità, è venuta a studiare con i corrispondenti organici della Rinascente la organizzazione della mostra di beni di consumo italiano che sarà tenuta quest'anno a Mosca, mentre a Milano sarà allestita una analogha mostra sovietica. Nella città lombarda la mostra avrà sede nell'edificio della stessa Rinascente. La delegazione sovietica, composta da funzionari italiani sarà organizzata nei locali del GUM, sulla Piazza Rossa. L'accordo di massima concluso tra le due aziende mostra che una simile iniziativa non è stata mai tentata dai ministri del Commercio estero dei due Paesi. Del Bo e Paltoroff, durante la visita di Del Bo a Mosca nell'autunno scorso.

13 miliardi dell'IRI per l'Ilva di Servola

TRIESTE, 22. — Il comitato di direzione dell'IRI ha approvato nel quadro del nuovo piano di sviluppo della Finsider uno stanziamento di 13 miliardi e 700 milioni di lire per lo stanziamento ed il potenziamento degli impianti dello stabilimento siderurgico della Ilva di Servola. L'attuazione del programma di ammodernamento è prevista in quattro anni. Saranno investiti 100 milioni quest'anno, 4 miliardi e 600 milioni nel 1961, 3 miliardi e 200 milioni nel 1962 e 3 miliardi e 500 milioni nel 1963, per il potenziamento delle attrezzature e degli impianti per la produzione della Ghisa, di ferro-leghe e di prodotti di ghisa.

Mina sulla spiaggia a Capo d'Orlando

MESSINA, 22. — Una mma animata è stata trasportata dalle onde sulla spiaggia di Capo d'Orlando, vicino alla zona dove si sta procedendo alla costruzione del porto. I carabinieri, in attesa degli artefici, che dovranno rimovierla e farla brillare — hanno disposto lo sgombero di una vasta zona intorno all'ordigno.

13 miliardi dell'IRI per l'Ilva di Servola

TRIESTE, 22. — Il comitato di direzione dell'IRI ha approvato nel quadro del nuovo piano di sviluppo della Finsider uno stanziamento di 13 miliardi e 700 milioni di lire per lo stanziamento ed il potenziamento degli impianti dello stabilimento siderurgico della Ilva di Servola. L'attuazione del programma di ammodernamento è prevista in quattro anni. Saranno investiti 100 milioni quest'anno, 4 miliardi e 600 milioni nel 1961, 3 miliardi e 200 milioni nel 1962 e 3 miliardi e 500 milioni nel 1963, per il potenziamento delle attrezzature e degli impianti per la produzione della Ghisa, di ferro-leghe e di prodotti di ghisa.

Da Ginevra, dove sono stati costretti a rifugiarsi

I difensori dei patrioti algerini polemizzano con il governo francese

Una protesta dell'ordine degli avvocati di Parigi per le persecuzioni - Gli avvocati Ussedik, Ben Abdallah e Verges accusati di « attentato alla sicurezza dello Stato » - Il governo tenta di giustificare il suo operato

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 22. — L'affare degli avvocati difensori dei combattenti del F.L.N. in Francia ha assunto, nelle ultime 24 ore, il carattere e le proporzioni di uno scandalo, che non mancherà di avere larga eco sul piano internazionale. Mentre infatti da Ginevra gli avvocati Verges, Zavrjian e Courregge facevano sapere di aver dovuto lasciare la Francia perché minacciati da un decreto di internamento, come i loro colleghi Ussedik e Ben Abdallah, questi ultimi, sabati scorso, venivano convocati a Parigi, essi si sono visti però notificare la accusa di attentato alla sicurezza dello Stato. La loro libertà era dunque solennemente provvisoria. La stessa imputazione era estesa all'avvocato Verges, mentre Zavrjian veniva accusato di

difamazione nei confronti del generale Challe. Sembra che Zavrjian, dopo essere stato espulso dall'Algeria, abbia inviato ad alcuni detenuti « delle prigioni di Algeri telegiornali in cui indicava il capo delle forze francesi in Algeria come responsabile dell'ingiusto provvedimento preso nei suoi confronti.

In un comunicato diramato ieri, il ministro guardasigilli Michelet ha tentato di giustificare accusa mossa contro i tre avvocati: « Essi non commetterebbero l'esercizio delle loro funzioni di difensori, ma le attività sovversive che essi esercitano come privati cittadini ». Circa la consistenza di questa accusa, il ministro della giustizia ha detto di non voler fornire per ora dettagli più precisi, « per rispetto verso il magistrato istruttore ».

Michelet definiva infine « menzognere » le affermazioni dei tre avvocati sulla loro impossibilità materiale ad esercitare l'attività di difensori.

L'avvocato Arrighi, presidente dell'ordine degli avvocati di Parigi, non era però di questo avviso e ieri, a sua volta, ha reso noto il suo punto di vista: « L'internamento di un avvocato è particolarmente grave; esso, infatti, viola il diritto naturale e sacro di ogni cittadino a scegliere liberamente il proprio difensore, quali che siano l'origine etnica o le opinioni politiche, confessionali o ideologiche del medesimo ». La battaglia dei comunicati era però appena cominciat

ta. Da Ginevra Verges, Zavrjian e Courregge replicavano subito al ministro della giustizia. Era un replica clamorosa: essi rivelavano, infatti, che si erano decisi a rifugiarsi in Svizzera dietro suggerimento di funzionari del ministero stesso. D'altra parte contestavano al ministro « la maniera diffamatoria » e il procedimento senza precedenti con cui, attraverso un'agenzia di stampa, veniva loro notificata la grave accusa di attività sovversive; manifestavano il loro stupore per il fatto che tali accuse venissero formulate all'indomani del 12 febbraio scorso, 48 ore dopo la loro richiesta di appoggio alla Croce Rossa internazionale; e infine ribadivano che le osservazioni del ministro circa la libertà della difesa, erano formalmente contraddette dall'ordinanza del 12 febbraio stesso, « che rende impossibile la assistenza effettiva di avvocati metropolitani liberamente scelti, dinanzi ai tribunali militari in Algeria ».

Sequestrati a Cuba i beni del miliardario Amedeo Barletta

LAVANA. 22. — Il governo cubano ha posto oggi sotto sequestro il complesso di beni, valutati a 40 milioni di dollari (pari a circa 25 miliardi di lire) di Amedeo Barletta, ex console d'Italia, editore del quotidiano del mattino « Mundo » e proprietario di una stazione televisiva dell'Avana.

Il ministero per il recupero dei fondi pubblici ha reso noto che il sequestro dei beni del Barletta è stato disposto per consentire approfondite indagini, intese ad accertare se il patrimonio stesso sia stato ammassato dal Barletta per effetto di « profitti di regime » durante la dittatura di Batista.

Amedeo Barletta è stato fermato e posto agli arresti domiciliari. A quanto sembra, egli ha conservato la cittadinanza italiana.

Trovata una cura per l'emofilia?

BATON ROUGE. 22. — Un medico dell'università di zoologia della Louisiana afferma di essere sulla buona strada per la cura dell'emofilia, la malattia causata di frequenti e copiose emorragie.

Il prof. Bruce Boudreaux, egli stesso affetto da emofilia, crede di aver trovato la risposta in uno dei componenti della arachide, o nocciolina americana. Il successo può essere in vista, ha dichiarato.

« Forse sono totalmente sulla strada sbagliata, ma personalmente sono convinto che funziona ».

Vi sono diversi tipi di emofilia ma tutti caratterizzati da eccessiva perdita di sangue. Il nuovo farmaco in quantità incredibile dalle ferite più insignificanti. Nel sangue di una persona affetta da emofilia manca il fattore coagulante, che il dott. Boudreaux crede di aver trovato nell'arachide.

Le ricerche da lui condotte sono state pubblicate dalla rivista medica « Nature ».

Muore a 103 anni

VIAREGGIO. 22. — All'età di 103 anni la marchesa Carotina Burtamachi, la nonna di Viareggio, si è spenta serenamente ieri nella propria abitazione.

Nell'Algeria orientale

47 le vittime del terremoto



ALGERI — Il numero delle vittime del terremoto che ha scosso domenica la regione di Melouza nell'Algeria orientale è salito a 47. I feriti sono cento, ma si pensa che il loro numero, come quello delle vittime, salirà ulteriormente nelle prossime ore. Continuano frattanto le operazioni per il trasporto dei feriti, a mezzo di elicotteri, nei ospedali della regione terremotata. Trecento abitazioni sono andate distrutte, secondo un primo calcolo reso noto dalle autorità, e settecento famiglie sono rimaste senza tetto. Particolare pietoso: nel corso delle operazioni di soccorso sono state rinvenute sotto le macerie di una antica capanna le salme di quattro bimbi. Nella foto sopra: un gruppo di algerini seduti a terra davanti a una casa distrutta, dopo il violentissimo terremoto di domenica. Sotto: i cadaveri delle vittime vengono sgomberati con barelle improvvisate.

ALGERI. — Il numero delle vittime del terremoto che ha scosso domenica la regione di Melouza nell'Algeria orientale è salito a 47. I feriti sono cento, ma si pensa che il loro numero, come quello delle vittime, salirà ulteriormente nelle prossime ore. Continuano frattanto le operazioni per il trasporto dei feriti, a mezzo di elicotteri, nei ospedali della regione terremotata. Trecento abitazioni sono andate distrutte, secondo un primo calcolo reso noto dalle autorità, e settecento famiglie sono rimaste senza tetto. Particolare pietoso: nel corso delle operazioni di soccorso sono state rinvenute sotto le macerie di una antica capanna le salme di quattro bimbi. Nella foto sopra: un gruppo di algerini seduti a terra davanti a una casa distrutta, dopo il violentissimo terremoto di domenica. Sotto: i cadaveri delle vittime vengono sgomberati con barelle improvvisate.



ALGERI — Il numero delle vittime del terremoto che ha scosso domenica la regione di Melouza nell'Algeria orientale è salito a 47. I feriti sono cento, ma si pensa che il loro numero, come quello delle vittime, salirà ulteriormente nelle prossime ore. Continuano frattanto le operazioni per il trasporto dei feriti, a mezzo di elicotteri, nei ospedali della regione terremotata. Trecento abitazioni sono andate distrutte, secondo un primo calcolo reso noto dalle autorità, e settecento famiglie sono rimaste senza tetto. Particolare pietoso: nel corso delle operazioni di soccorso sono state rinvenute sotto le macerie di una antica capanna le salme di quattro bimbi. Nella foto sopra: un gruppo di algerini seduti a terra davanti a una casa distrutta, dopo il violentissimo terremoto di domenica. Sotto: i cadaveri delle vittime vengono sgomberati con barelle improvvisate.

Il neo-colonialismo cattolico dell'accademico Per Mauriac, De Gaulle e la Chiesa possono unire Africa e Occidente

Aperti ieri mattina i dibattiti al « colloquio euroafricano » — La conferenza di ieri sera in Campidoglio — Stasera parla Senghor

Il « colloquio Occidente-Africa » si è aperto ieri a Roma con due dibattiti manufatti: il primo, intitolato a porte chiuse (e del quale non è stato dato alcun resoconto ufficiale) svolto nella mattinata a Palazzo Firenze, e — nel pomeriggio — una pubblica conferenza di François Mauriac nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Ancora oggi e domani proseguiranno i dibattiti a Palazzo Firenze; è per questo impossibile, adesso, anticipare un qualsiasi giudizio sulla iniziativa della Società europea di cultura, presa in accordo con la Società africana di cultura di Parigi che ha raccolto l'adesione di notevoli personalità culturali e politiche di Africa, Europa e America.



Il poeta Leopold Senghor, presidente dell'Assemblea legislativa del Mali e François Mauriac

Il tema del « colloquio », apparentemente generico (« superare, nello spirito del dialogo, l'ignoranza, i pregiudizi e i risentimenti che ostacolano la comprensione reciproca dei popoli dell'Africa e dell'Occidente »), è un più giusto rilievo ai valori universali dell'una e dell'altra civiltà, può essere in realtà un'ottima occasione per affrontare decisamente le responsabilità passate e presenti dell'Occidente in Africa e per precisare quale sia la « politica » che gli uomini di cultura hanno da suggerire ai governi, onde stabilire con l'Africa contatti di rispetto e di mutua collaborazione: per garantire cioè l'unico e reale e possibile « presenza europea » nel continente africano, « ore di anno in anno si estende l'area della indipendenza. Sarà dunque, possibile nei prossimi giorni un bilancio del dibattito, che già sappiamo essere stato animato, con l'attuale direttore dell'Unità, e con gli autorevoli personalità di diverso orientamento, quali Mauriac e il malgascio Rabemamananjara, Leopold Senghor presidente dell'assemblea legislativa del Mali e il sacerdote Jean Daniélou, direttore dell'Unità per l'Africa di Mosca Patekin e Vittorio Veronesi; oltre a Leri, Unarretti, Morario.

La conferenza di ieri sera di Mauriac (egli aveva preso posto alla presidenza nella sala della Protomoteca, fra il poeta Senghor e l'ingegneri) è stata centrata sulla missione che attende l'uomo bianco in Africa se vuole che il continente possa restare unito all'Occidente: una missione da condurre nel nome di Cristo e per il tramite della Chiesa (che non è, ha detto, né bianca, né nera) per riscattare l'Occidente dalle « colpe » consumate in Africa e per garantire che gli africani non giungano ad uno sviluppo, contrario all'Occidente. Naturalmente Mauriac, che ha saputo prendere più volte posizione contro la guerra algerina e le atrocità che si vengono consumate dalla Francia, non ha rinnegato i suoi attacchi all'anno dei colonialisti che hanno dominato il continente. E ha parlato di « violenza » e di « inimizze », di caccia alle streghe; ma il suo discorso è stato improntato a un rigoroso neo-colonialismo di carattere decisamente gollista e cattolico.

Mauriac infatti ha attaccato il nazionalismo africano e di certe contadi, quello di Accra, della Guinea della Liberia, di Nasser, definendolo una « nazione napatiana » che può raccogliere una momentanea unità in un « continente » ma che non può contribuire all'unità dell'Africa intera. « Invisibile sulla « missione » che spetta

ancora agli europei; preoccupandosi (o rammaricandosi?) del fatto che tante ricchezze vadano ora di colpo nelle mani dei negri; temendo la violenza che può scaturire dal nazionalismo africano (ma egli non ha parlato della dominazione francese in Algeria, né di quella britannica nel Kenia e nella federazione centro-africana). Mauriac ha dipinto sì un quadro di prospettive per gli interessi europei nell'Africa, ma ha anche dimostrato di non credere affatto al diritto dei popoli africani alla indipendenza.

Egli stesso ha denunciato il « pessimismo » della sua figura del polemista cattolico legato con l'affermazione della sua fiducia nella Chiesa, che darà forza alla vocazione missionaria dell'uomo bianco in Africa. Egli si è

Nella Germania orientale

Quindici minatori periti in un disastro a Zwickau

45 persone ancora bloccate nella miniera

BERLINO. 22. — L'agenzia di informazioni della Germania orientale « ADN » annuncia che 15 minatori sono morti e altri 45 sono tuttora bloccati nella miniera « Karl Marx » a Zwickau, nella Germania Orientale, in seguito a un'esplosione.

L'esplosione si è verificata alle 8.20 ore, italiana di stamane, mentre nella galleria si trovavano cento minatori. Di essi 40 sono stati tratti in salvo; 5 corpi di 15 sono stati recuperati e 45 sono tuttora bloccati nella galleria.

L'agenzia aggiunge che, per ora, le cause dell'esplosione sono sconosciute e precisa che i minatori scesi stamane nel pozzo col primo turno, e sono stati improvvisamente sorpresi dal fuoco.

Infine l'agenzia afferma che « tutti i servizi di soc-

Quindici minatori periti in un disastro a Zwickau

45 persone ancora bloccate nella miniera

corso per le miniere della Germania orientale » sono stati inviati a collaborare nelle operazioni di salvataggio nella miniera di Zwickau. Fin dal primo momento sono accorse sul posto squadre di soccorso, con tutte le attrezzature del caso. E' stata aperta immediatamente una inchiesta.

L'esplosione si è verificata alle 8.20 ore, italiana di stamane, mentre nella galleria si trovavano cento minatori. Di essi 40 sono stati tratti in salvo; 5 corpi di 15 sono stati recuperati e 45 sono tuttora bloccati nella galleria.

L'agenzia aggiunge che, per ora, le cause dell'esplosione sono sconosciute e precisa che i minatori scesi stamane nel pozzo col primo turno, e sono stati improvvisamente sorpresi dal fuoco.

Infine l'agenzia afferma che « tutti i servizi di soc-

Atroci delitti contro due bambine in Inghilterra

Una grande caccia all'uomo: è la corsa in ieri sera nella regione di Southampton per ritrovare l'assassina di Iris Dawkins, la bambina di nove anni trovata sabato sera uccisa con vari colpi di coltello in un cespuglio del parco municipale. Al tempo si apprende che un'altra bambina di dodici anni è stata trovata stamane strangolata nel suo letto.

LONDRA. 22. — Una grande caccia all'uomo: è la corsa in ieri sera nella regione di Southampton per ritrovare l'assassina di Iris Dawkins, la bambina di nove anni trovata sabato sera uccisa con vari colpi di coltello in un cespuglio del parco municipale. Al tempo si apprende che un'altra bambina di dodici anni è stata trovata stamane strangolata nel suo letto.

LONDRA. 22. — Una grande caccia all'uomo: è la corsa in ieri sera nella regione di Southampton per ritrovare l'assassina di Iris Dawkins, la bambina di nove anni trovata sabato sera uccisa con vari colpi di coltello in un cespuglio del parco municipale. Al tempo si apprende che un'altra bambina di dodici anni è stata trovata stamane strangolata nel suo letto.

LONDRA. 22. — Una grande caccia all'uomo: è la corsa in ieri sera nella regione di Southampton per ritrovare l'assassina di Iris Dawkins, la bambina di nove anni trovata sabato sera uccisa con vari colpi di coltello in un cespuglio del parco municipale. Al tempo si apprende che un'altra bambina di dodici anni è stata trovata stamane strangolata nel suo letto.

Avavano attentato a una sede del PCI

La denuncia di una ragazza fa scoprire un gruppo di teppisti fascisti a Milano

La giovane era stata perorata e istigata alla prostituzione - La gang aveva fatto esplodere anche un ordigno contro una sede dell'UDI - I nostalgici sono stati denunciati a piede libero

MILANO. 22. — La denuncia di una ragazza perorata e istigata alla prostituzione, ha indotto la polizia milanese a stringere il cerchio attorno a un gruppo di giovani fascisti accusati tra l'altro di aver compiuto un attentato ai danni di una sezione del PCI, oltre ad un commesso reato comuni in complicità con altri due individui.

I tre militanti del Movimento sociale fermati da agenti del commissariato di P.S. di Porta Genova e denunciati a piede libero sono Adriano Bastia di 19 anni, figlio di un progettista edile, studente di 4° liceo scientifico; Romeo Sommacampagna di 22 anni e Gaetano Rampoldi di 22 anni tutti abitanti a Milano e accusati di avere compiuto la notte

tra il 12 e il 13 gennaio scorso un attentato alla sede dell'UDI di via Mar Jonio 7 facendo esplodere un tubo metallico carico di polvere da sparo sul davanzale della finestra.

Il Sommacampagna e inoltre responsabile di un attentato compiuto nel maggio scorso contro la sezione del PCI di piazza Cantore, dove furono fatte brillare due bottiglie piene di benzina che incendiarono il portone.

Insieme a costoro sono stati denunciati altri due individui, Paolo Viganò di 40 anni, da Corsica, e Giuseppe Bossis di 50 anni coinvolti in alcuni reati comuni. Il Bastia, il Sommacampagna e il Viganò sono infatti accusati di avere commesso atti di ilibidine contro una ragazza di 20 anni, Pompea Di Salvatore, di averla perorata e istigata alla prostituzione.

Due ragazze nel Fiorentino

Si avvelenano scambiando topicida per cacao in polvere

Una delle giovani è morta e l'altra versa in gravi condizioni

FIRENZE. 22. — Una ragazza di 20 anni, Fosca Barbighi da Vecchio di Mugello è deceduta stasera, all'ospedale di Careggi, dove era stata ricoverata ieri sera insieme all'amica Rosita Bonni di 20 anni da Borgo San Lorenzo, per avvelenamento da sostanza topicida.

Le due ragazze, secondo quanto è stato accertato, mentre si trovavano nella casa della Bonni avevano sciolto della polvere marrone, che credevano del cioccolato, nel latte e l'avevano bevuta. Subito dopo accusavano fortissimi dolori allo stomaco e si accorsero che avevano ingerito una miscela topicida.

Giovani denunciati per apologia di fascismo

Si avvelenano scambiando topicida per cacao in polvere

Una delle giovani è morta e l'altra versa in gravi condizioni

LIVORNO. 22. — Al termine delle indagini, condotti dalla questura di Livorno e di Roma, sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per apologia di fascismo, Gino Rizzo di 28 anni residente a Roma; Francesco Canepa di 18 anni, residente a Livorno; Bruno Rizzo di 21 anni di Livorno; Francesco Ciampi di 19 anni da Livorno e Paolo Benedini di 19 anni abitante a Livorno. Tutti i denunciati erano iscritti alla Federazione giovanile della gioventù mediterranea.

Secondo quanto ha dichiarato il dirigente del commissariato Genova i tre neofascisti hanno sostenuto di aver compiuto i contrasti col PCI e gli altri reati per organizzare il proprio gruppo.

Quattro bimbi rapinano 10 dollari in una casa in Canada

Si avvelenano scambiando topicida per cacao in polvere

Una delle giovani è morta e l'altra versa in gravi condizioni

NEW GLASGOW. 22. — Una incredibile rapina a mano armata è stata consumata ieri ai danni di una famiglia alla periferia di questa città. Quattro bambini di età compresa fra i suoi congiunti la giornalista Luciana Tedeschi, israelita.

Accanto alla svastica sono state disegnate tre caricature di donne in evidente riferimento ai componenti della famiglia Tedeschi, che è formata dalla signorina Luciana, dalla madre e della sorella. La giornalista ha segnalato immediatamente il fatto al comando dei carabinieri, che ha iniziato le indagini per identificare i responsabili del grave reato provocatorio.

Si avvelenano scambiando topicida per cacao in polvere

Si avvelenano scambiando topicida per cacao in polvere

Una delle giovani è morta e l'altra versa in gravi condizioni

Secondo le linee del noto piano di politica agricola comune — ha detto l'on. Codacci Pisanelli — era previsto un notevole sviluppo della coltura dei tabacchi in Italia, in quanto unico Paese in grado di poter esportare questo prodotto in quantità rilevante sui mercati degli altri Paesi membri della CEE. In base a queste previsioni era stato predisposto un vasto programma di allargamento delle nostre colture; in particolare nelle Puglie gli Enti di Riforma si erano impegnati a costruire magazzini per la lavorazione del tabacco. Ma tale programma incontrerà ora serie difficoltà, in quanto la Grecia nell'avanzare la

suoi richieste di associazione alla CEE ha chiesto di poter pagare i prodotti industriali che importerà dall'area comunitaria mediante l'aumento delle sue esportazioni verso l'area stessa di cotone e di tabacco. Poiché la Germania, l'Olanda e il Belgio hanno adottato un sistema di economia libera, chi dovrebbe assumere gli oneri di questo accordo sarebbe la Francia e soprattutto l'Italia, la quale non solo non potrebbe realizzare lo sviluppo delle colture a tabacco levitando previsto in base agli accordi del Trattato di Roma, ma sarebbe costretta a ridurre anche la coltivazione degli altri tipi di tabacco, dato che di levitando che verrebbe importato dalla Grecia potrebbe sostituire in buona parte il tabacco di tipo americano nella fabbricazione delle sigarette.

Allarmati i tabacchicoltori per l'associazione della Grecia al MEC

Si avvelenano scambiando topicida per cacao in polvere

Una delle giovani è morta e l'altra versa in gravi condizioni

I produttori di tabacco italiani sono vivamente preoccupati per l'associazione della Grecia al Mercato Comune, la cui proposta è stata recentemente accolta dal Consiglio dei Ministri della Comunità. Lo ha dichiarato lo stesso deputato Codacci Pisanelli in una intervista sull'argomento concessa all'AEP.

Secondo le linee del noto piano di politica agricola comune — ha detto l'on. Codacci Pisanelli — era previsto un notevole sviluppo della coltura dei tabacchi in Italia, in quanto unico Paese in grado di poter esportare questo prodotto in quantità rilevante sui mercati degli altri Paesi membri della CEE. In base a queste previsioni era stato predisposto un vasto programma di allargamento delle nostre colture; in particolare nelle Puglie gli Enti di Riforma si erano impegnati a costruire magazzini per la lavorazione del tabacco. Ma tale programma incontrerà ora serie difficoltà, in quanto la Grecia nell'avanzare la

48 poliziotti di Chicago collaboravano con i gangster

Si avvelenano scambiando topicida per cacao in polvere

Una delle giovani è morta e l'altra versa in gravi condizioni

CHICAGO. 22. — Continua a dilagare lo scandalo nel corpo di polizia di Chicago. Finora quarantotto agenti sono stati incriminati per collusione con i gangster. Anche arrestare i ladri e malviventi, gli agenti si facevano loro complice guardando loro le spalle mentre consumavano furti intascando una percentuale sul bottino.

Ventotto agenti erano già stati espulsi dal corpo in attesa di giudizio e già si credeva che la cosa fosse finita, quando ecco che ieri quattro detenuti della prigione di Stanleyville fanno i nomi di altri venti poliziotti che da essi hanno accettato compensi vari. Questi quattro detenuti hanno affermato di aver commesso centinaia di furti nel quartiere « nobile » di Chicago noto come la « costa d'oro » e di essersi associati con i poliziotti dagli agenti di polizia.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Teatro, 10 - Tel. 459.251 - 451.531 PUBLICITÀ - Pubblicità - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivoigeral (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annua	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.350
REINASCITA	8.700	4.500	2.350
VIE NUOVE	1.500	800	—
	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29793)

Continuazioni dalla 1ª pagina

PALERMO

Il quale non nasconde i criteri di classe con i quali intende affrontare i problemi dell'agricoltura isolana; l'industria, secondo le voci circolanti fino a ieri, sarebbe dovuta andare al fanfaniario Carlo ritenuto da alcuni un fautore della iniziativa di stato, ma all'ultima ora sembra che Carlo dovrà invece accontentarsi della Sanità; in posizione altrettanto secondaria verrà a trovarsi anche il terzo «sinistro» della DC, l'on. Lo Magro.

I fascisti hanno posto le loro condizioni: insistono per avere o i Lavori pubblici, di preminente interesse elettorale, oppure l'Assessorato all'Industria. Per gli altri assessorati l'attribuzione pare ormai certa. Il liberale Trimarchi si accontenterà dell'Istruzione mentre ai due ex cristiano-sociali Spanò e Barone toccheranno assessorati di supplenza.

LA CRISI

davanti al Parlamento e provocare un dibattito che servirà a precisare la posizione di tutti i gruppi e quindi le loro responsabilità. Il compromesso «Non vedo come Segni o la DC possano sentirsi di affrontare un dibattito parlamentare. Quale vantaggio potrebbero ricavare i d.c. da un dibattito parlamentare che senza dubbio si concluderebbe con la conferma della fiducia col contributo dei soli voti dei ministri e dei monarchici? Il ritenuto pertanto che ci sarà subito la crisi».

P.S.D.I. Orlando: «Il fatto stesso che la crisi si apra nella destra ci rafforza nel nostro convincimento sulla possibilità di una riedizione di una politica di centro-sinistra, che non può essere dissociata dalla formula cui essa è legata: alleanza della DC con i PSDI e il PRI».

P.R.I. Reale: «E' assolutamente evidente che non si può fare — come vorrebbe il PLI — una crisi da destra e indicare fra le sue possibili soluzioni quella di un governo al quale diano la loro partecipazione e il loro appoggio socialdemocratico e repubblicani, e cioè partiti che si trovano in opposizione alla sinistra all'attuale governo. L'on. Magro si è accennato, senza puntualizzare come problemi qualificanti della crisi e della sua soluzione proprio quelli sui quali è più viva la sensibilità del PRI per soluzioni diametralmente opposte a quelle richieste da Malagodi. A me pare assurdo prospettare soluzioni centriste (e quindi con la partecipazione del PRI) per cancellare dalla Costituzione il referendum e le Regioni, e per negare in partenza una politica di sviluppo economico di iniziativa pubblica».

P.L.I. Cortese: «Siamo favorevoli alla formazione di un quadripartito di solidarietà democratica e centrista. Se questa soluzione non è possibile, allora si potrebbe considerare l'eventualità di un monocolore che rivolgesse un appello al senso di responsabilità dei partiti democratici. I liberali non escludono neanche l'ipotesi di un tripartito DC-PRI-PSDI che, proponendosi di realizzare un qualche programma, possa ottenere almeno la benevola attesa del PLI. Questo sarebbe però possibile dopo una dichiarazione inequivocabile da parte della DC dell'impossibilità di aprire verso il PSI. I voti liberali infatti non potrebbero in nessun caso essere pendolari. Se non è possibile nessuna altra soluzione, allora resta sempre la via di sicurezza democratica consistente nell'assolimento delle Camere e dal ricorso anticipato alle elezioni politiche».

P.D.I. Covelli: «Dopo la decisione dei liberali, molto importante sarà la decisione dell'on. Segni, la quale non potrà non avere dei riflessi, oltre che politici anche costituzionali».

M.S.I. Michelini: «Le conclusioni del PLI lasciano perplessi dal momento che a tutti era ben noto che l'appoggio dato al governo non derivava da un accordo tra i gruppi politici che ne costituivano la maggioranza, ma da una diretta sollecitazione da parte dei singoli gruppi del programma e della successiva azione del governo. Allo stato dei fatti, non vi è dubbio che la grave decisione del PLI apra un problema politico che, pur non determinando numericamente e costituzionalmente la crisi del governo, deve essere valutato dal governo stesso e dai gruppi della maggioranza e della opposizione che su di essi incombono».

13 morti in USA per il maltempo

NEW YORK, 22 — Violentissime tempeste di neve imperverano da giovedì su tutti gli stati orientali dell'Unione. Accumulata dal vento la neve ha raggiunto in alcune zone un'altezza di una decina di metri. Migliaia di automobili sono rimaste bloccate lungo le strade e i loro occupanti sono stati costretti a rifugiarsi in ristoranti e in case di contadini. Finora venivano segnalati 13 morti a causa del maltempo.

ALBINO MONTI, direttore generale dell'Ente Nazionale per lo Sviluppo Industriale, ha presenziato al 250° anniversario della nascita di Giuseppe Mezzanotte, presidente della Camera di Commercio di Roma.

L'UNITÀ - Sottoscrizione a giornale mensile n. 4555

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Teatro, n. 10 - Roma

Importanti dichiarazioni di Krusciov in Indonesia

L'aiuto sovietico ai paesi asiatici andrà crescendo di anno in anno

La visita a Surabaya - Sukarno rivendica per l'Asia la partecipazione al vertice

(Nostro servizio particolare)

SURABAJA (Indonesia). 22. — Oggi il primo ministro sovietico Krusciov, proseguendo la sua visita nei principali centri indonesiani insieme con il presidente Sukarno, ha raggiunto Surabaya, città nella parte occidentale di Giava. Krusciov e Sukarno hanno pronunciato i due importanti discorsi che sono stati applauditi vivissimamente da una folla di circa trecentomila persone.

Mentre il primo ministro sovietico ha rinnovato la promessa di appoggio del governo dell'URSS a tutte le nazioni dell'Oriente in campo politico sia in campo economico, il presidente indonesiano ha rivendicato per il suo Paese e per altri paesi asiatici ed africani il diritto di essere rappresentato nella prossima Conferenza al vertice.

Il discorso di Krusciov, durato mezz'ora, è stato letto da un interprete direttamente in indonesiano. Il ministro sovietico vi ha aggiunto qualche periodo conclusivo.

«L'Unione Sovietica — ha detto fra l'altro Krusciov ai cittadini di questa città indonesiana che è governata da una amministrazione comunista — è pronta ad estendere con tutto il cuore ai paesi dell'Oriente non soltanto il proprio appoggio morale e politico ma anche un aiuto materiale che andrà crescendo continuamente di anno in anno». Dopo un riferimento ai legami esistenti fra l'Indonesia e la URSS, Krusciov ha rilevato: «Le nostre due nazioni si oppongono entrambe ai blocchi aggressivi, siamo essi quelli della NATO o quelli del CENTO, blocchi che sono una pericolosa fonte di tensione. Sia voi che noi sosteniamo lo sforzo diretto ad annullare il colonialismo, vogliamo la proibizione delle armi atomiche e nucleari, sosteniamo l'adozione dei metodi pacifici per la soluzione di tutte le questioni internazionali controverse».

Il discorso di Krusciov è stato applaudito vivamente. Subito dopo di lui ha preso la parola Sukarno.

«Mi sorprende — ha detto in sostanza il presidente — che nessuno rappresentante delle nazioni asiatiche ed africane sia stato invitato alla Conferenza al vertice. Mi sorprende veramente molto il fatto che solo quattro grandi potenze partecipino a queste discussioni tanto importanti per la pace. Sapete tutti che la prima bomba atomica fu fatta esplodere in Asia. E dove sono i punti più travagliati del mondo? Nel Vietnam, in Algeria, ecc., insomma sono tutti in Asia o in Africa. La Corea, come sapete, è divisa e diviso è il Vietnam... E allora permettetemi una domanda: perché mai non sono stati invitati a partecipare ai colloqui per la pace mondiale? Non c'è pace nel mondo, se non si troverà una soluzione a tutti i problemi, cui si trovano di fronte le nazioni dell'Asia e dell'Africa?».

«Se tutti i territori africani ed asiatici — ha proseguito l'oratore — non godranno della libertà, non ci sarà pace in questo mondo. L'Indonesia da parte sua, continuerà a battersi per la pace mondiale e per la libertà combattuta anche per la nostra indipendenza — ha proseguito Sukarno —. Stiamo per iniziare i passi necessari per riacquistare il territorio dell'Irian Occidentale che è nostro». Come è noto l'Indonesia rivendica il possesso di quel territorio che è tuttora occupato dai colonialisti olandesi.

Terminato il comizio Krusciov e Sukarno hanno fatto ritorno alla loro residenza e le loro auto a fatica si sono aperte la strada in mezzo alla folla strabocchevole, che ha rivolto all'ospite sovietico una manifestazione di simpatia che, per entusiasmo e calore, non aveva avuto riscontro nel corso delle visite alle altre città indonesiane.

JOHN GRIFFIN dell'Associated Press

Selassie ha ricevuto l'Illushyn 14 dono di Krusciov

ADDIS ABEBA, 22. — L'imperatore Haile Selassie ha ricevuto il dono che gli era stato offerto dal governo sovietico in occasione della sua visita a Mosca nel luglio scorso: un aereo Illushyn-14, pilotato ad Addis Abeba da un pilota sovietico.

Eisenhower è stato accolto a Portorico da manifestazioni per l'indipendenza

SAN JUAN DI PORTORICO. 22. — Il presidente Eisenhower è partito oggi alle ore 13,49 dagli Stati Uniti ed ha raggiunto alle 16,53 la città di San Juan nel Portorico. E' iniziato così il viaggio di ventidue ore che porterà il presidente degli Stati Uniti in Brasile, Argentina, Cile e Uruguay.

Al momento dell'arrivo di Eisenhower cittadini portoricani hanno inscenato all'aeroporto una dimostrazione invocando la completa indipendenza del Portorico. La polizia schierata in forze non senza fatica ha impedito che i dimostranti si avvicinarono all'ospite che è stato accolto dal governatore di Portorico Luis Munoz Marin e da altri membri del governo.

Munoz Marin nel suo discorso di saluto non ha potuto fare a meno di accennare alla questione dell'indipendenza del Paese, anche se ha ribadito il suo punto di vista che ritiene «necessario l'unione di Portorico con gli Stati Uniti».

Una dimostrazione per la indipendenza all'isola si era svolta pure a Washington prima ancora che Eisenhower iniziasse il suo viaggio. Era stata inscenata davanti alla Casa Bianca da sei portoricani i quali fino a questa sera sono rimasti di fazione davanti all'edificio portando cartelli con scritte invocando la indipendenza del loro Paese.

Eisenhower, dopo essersi fermato a San Juan circa

una mezz'ora, ha raggiunto la base aerea che gli Stati Uniti hanno creato in suolo portoricano a Ramey. Nel suo lungo viaggio sudamericano, il presidente è accompagnato dal segretario di Stato Herter, dai membri del Comitato consultivo per gli affari interamericani, tra i quali il fratello Milton Eisenhower e dal figlio maggiore John nella sua qualità di appartenente alla segreteria della Casa Bianca.

La seconda tappa di Eisenhower sarà Brasilia, la città che si appresta a diventare la nuova capitale del Brasile. Domani stesso egli avrà un colloquio con il presidente brasiliano Kubitschek.

Il mondo attende una sentenza di giustizia

Si è iniziato ieri a Bruxelles il processo di appello contro i responsabili della sciagura di Marcinelle

La relazione del presidente della corte sulle condizioni in cui era lasciata la miniera - Annunciata l'esistenza di "nuovi importanti documenti", - Sono presenti al dibattito vedove e familiari delle vittime

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 22. — Nella busta aerea della corte d'appello di Bruxelles si è aperto stamane il secondo processo contro i dirigenti della miniera e gli ingegneri del corpo minerario imputati di omicidio colposo di 262 minatori periti nella catastrofe del Bois du Caizer a Marcinelle.

Quando, alle nove in punto, il presidente della corte, Drapier, affiancato da due consiglieri, ha fatto il suo ingresso si è avuto nella sala un attimo di silenzio assoluto seguito da applausi vivaci. Subito dopo di lui ha preso la parola Sukarno.

«Mi sorprende — ha detto in sostanza il presidente — che nessuno rappresentante delle nazioni asiatiche ed africane sia stato invitato alla Conferenza al vertice. Mi sorprende veramente molto il fatto che solo quattro grandi potenze partecipino a queste discussioni tanto importanti per la pace. Sapete tutti che la prima bomba atomica fu fatta esplodere in Asia. E dove sono i punti più travagliati del mondo? Nel Vietnam, in Algeria, ecc., insomma sono tutti in Asia o in Africa. La Corea, come sapete, è divisa e diviso è il Vietnam... E allora permettetemi una domanda: perché mai non sono stati invitati a partecipare ai colloqui per la pace mondiale? Non c'è pace nel mondo, se non si troverà una soluzione a tutti i problemi, cui si trovano di fronte le nazioni dell'Asia e dell'Africa?».

Terminato il comizio Krusciov e Sukarno hanno fatto ritorno alla loro residenza e le loro auto a fatica si sono aperte la strada in mezzo alla folla strabocchevole, che ha rivolto all'ospite sovietico una manifestazione di simpatia che, per entusiasmo e calore, non aveva avuto riscontro nel corso delle visite alle altre città indonesiane.

JOHN GRIFFIN dell'Associated Press

Selassie ha ricevuto l'Illushyn 14 dono di Krusciov

ADDIS ABEBA, 22. — L'imperatore Haile Selassie ha ricevuto il dono che gli era stato offerto dal governo sovietico in occasione della sua visita a Mosca nel luglio scorso: un aereo Illushyn-14, pilotato ad Addis Abeba da un pilota sovietico.

quella giustizia che era stata negata loro dal giudice di primo grado con una sentenza assolutoria che l'opinione pubblica di tutto il mondo giudicò scandalosa e contro cui ricorsero lo stesso pubblico ministero e i familiari delle vittime.

Dalla parte opposta, sedevano invece, circondati da uno stuolo di legali, i cinque imputati: gli ingegneri Calicis e Jacquemin che avevano la responsabilità del lavoro, gli ingegneri Lefevre e Dassargue che rappresentavano il corpo minerario e un po' burocratica della condotta della miniera. Nel lungo elenco di 195 nomi, lentamente scanditi dal cancelliere, era quello delle vedove, delle madri dei caduti e di chi, troncato, provoco

il corto circuito, l'incendio e la morte di un intero turno di lavoratori. Sebbene essi siano stati assolti in prima istanza, appaiono assai preoccupati e seri. La gravità della prima sentenza, la sua eccessiva e scoperta indulgenza, non ha giunto loro. L'opinione pubblica che nel tre anni trascorsi dalla catastrofe aveva fatto per distrarsi, si è ridestata e indignata. La nuova battaglia sarà indubbiamente più dura per loro.

La prima prova si è avuta proprio durante la cerimonia di apertura della causa, con la lettura delle parti civili. Terminata questa parte burocratica il processo vero e proprio è iniziato con la relazione del presidente, di

col abbiamo udito oggi la prima parte. Una relazione prevalentemente tecnica, di cui l'obiettivo possibile, quasi impersonale si direbbe, ma in cui affiorano già i temi della prossima battaglia. «Una serie di importanti documenti sono stati aggiunti ai fascicoli processuali dopo la sentenza di Charleroi», ha detto il presidente: frase anodina ma che ha un pesante significato per gli imputati. Si tratta infatti di quei verbali della commissione d'inchiesta che erano stati sottratti al primo giudice grazie a una manovra a cui si erano prestate le autorità governative.

Il presidente Drapier ha poi descritto, riassumendo perizie e testimonianze, la miniera «vetusta, antica» e

il sistema di segnalazioni complicato e difettoso che era impiegato. Un brivido è corso tra il pubblico. Attraverso le frasi torbide e misurate dell'oratore, ognuno rivedeva il nero carreaux del Bois du Caizer, il pozzo profondo oltre mille metri, fasci di legno secco in cui ininterrottamente scendevano i vagoncini vuoti per risalire pieni, le taglie anguste in cui si lavorava talvolta in ginocchio o sdraiati, e, dappertutto, legno secco per le armature e depositi d'olio per gli ascensori: il terribile combustibile che attendeva solo una scintilla per provocare un disastro. In queste condizioni si è lavorato per decenni a Marcinelle, senza aggiornare i sistemi di sicurezza, quasi nella fatalistica attesa di un disastro che non poteva mancare e che era già stato più volte preannunciato da una lunga serie di morti e di incidenti. Questa prima parte della relazione è durata due ore. Essa riprenderà giovedì e verrà conclusa presumibilmente venerdì. Si prevede che il processo durerà almeno sei settimane.

RUBENS TEDESCHI

Primi risultati delle elezioni nel Camerun

PARIGI 22. — Secondo i dati pervenuti a Parigi nelle elezioni del Camerun, i cui risultati sono ancora in corso di scrutinio, si delineava come quasi certa una maggioranza di voti in favore del programma presentato dal primo ministro filofrancese Aigio.

Si hanno 432.998 voti in favore della costituzione proposta da Aigio per il nuovo Stato e 339.227 contrari.

Come è noto queste elezioni sono state caratterizzate da incidenti sanguinosi in seguito ai quali 90 persone hanno perso la vita. L'opposizione democratica prima e durante le elezioni aveva chiesto una consultazione aperta a tutte le formazioni politiche.

Colloquio a Pechino con un alto esponente del commercio

I progressi del 1959 confermano che è possibile un largo sviluppo degli scambi italo-cinesi

Seri ostacoli accumulati in seguito alla politica estera negativa del governo italiano

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 22. — Nel 1959 le esportazioni dall'Italia verso la Cina sono aumentate in notevole misura, raggiungendo il volume maggiore degli ultimi dieci anni. L'annata è stata contrassegnata dalla firma di parecchi accordi, alcuni dei quali rinnovati anche per il 1960. La Montecatini, ad esempio, ha firmato grossi contratti per quantitativi di fertilizzanti chimici superiori alle duecentomila tonnellate. L'ENI ne ha fatto uno per settantamila tonnellate, cui se ne aggiunge un altro per quarantamila tonnellate nel 1960; la stessa ENI ha venduto cinquemila tonnellate di gomma sintetica e si prevede la fornitura di un quantitativo superiore per il 1960. La SIVA-Viscosa ha venduto migliaia di tonnellate di rayon.

Il commercio verso la Cina sembrerebbe dunque avere superato la stagnazione degli anni precedenti ed avviarsi verso uno sviluppo notevole se, paradossalmente, proprio l'annata 1959 non facesse balzare in primo piano la anomalia della situazione creata dalla polca cinese per non dir peggio, da noi seguita negli anni passati. La Cina, infatti, ha comperato dall'Italia, nel 1959, molto più che negli anni precedenti ma le sue esportazioni verso l'Italia sono diminuite.

Lo sviluppo che si è avuto nel commercio italo-cinese è stato sottolineato anche dal signor Ci Chao-tin, vice presidente e segretario generale del Consiglio per il promuovere del commercio internazionale, al quale ci siamo rivolti per conoscere il suo punto di vista circa le prospettive del commercio tra i due paesi. Un'ulteriore espansione degli scambi, egli ha messo in rilievo, è ostacolata da due elementi principali. Il primo è l'assenza della necessaria atmosfera

amichevole nei rapporti tra i due paesi (va ricordato che il governo italiano mantiene rapporti ufficiali con il governo fantoccio di Cian Kai-shek, n.d.r.); sembra che da parte italiana si vogliono concludere affari con la Cina mantenendo contemporaneamente un atteggiamento ostile nei suoi confronti.

Il secondo elemento negativo è rappresentato dall'attuale squilibrio tra esportazioni e importazioni. Noi comperiamo dall'Italia in misura crescente, ci ha detto Ci Chao-tin, ma il governo di Roma continua a restringere sempre più le nostre esportazioni verso l'Italia, il che crea uno squilibrio enorme. L'anno scorso abbiamo comperato in Italia sei volte di più di quanto abbiamo venduto. Noi non cerchiamo un rigido equilibrio annuale, ma riteniamo sia opportuno mantenere nel complesso un certo equilibrio. Vogliamo, in altre parole, non solo comperare ma anche vendere, sulla base del mutuo interesse. Non esiste una situazione per cui l'Italia non abbia niente da comperare dalla Cina. Ci sono prodotti tradizionali nella seta grezza, prodotti d'uova, pelli, oli vegetali, ai quali si possono aggiungere cibi in scatola, cotone, prodotti della seta che il mercato italiano richiede. Non sarebbe quindi difficile sviluppare ulteriormente il commercio. Se si compera di più da noi, noi possiamo comperare di più in Cina.

Fin qui le dichiarazioni di Ci Chao-tin, il quale ha concluso dando il benvenuto a tutti quegli uomini d'affari illuminati che vorranno prendere contatto con le organizzazioni commerciali cinesi e le cui visite personali (egli ha citato ad esempio la visita di Mattei) aiutano a stabilire una migliore atmosfera.

Ma a questo punto, occorre aggiungere qualche considerazione supplementare. Oggi l'Italia, nonostante l'aumento verificatosi nel 1959, occupa ancora un posto trascurabile nella graduatoria dei paesi occidentali che commerciano con la Cina. Il volume degli affari conclusi da italiani alla stessa Fiera internazionale di Canton, dove pure essi parteciparono in numero superiore agli anni passati, non ha superato il 2 per cento del totale. I primi posti sono tenuti dalla Gran Bretagna e dalla Germania occidentale, che furono tra i primi a stabilire contatti tempestivi con gli organismi commerciali cinesi, attraverso visite di importanti delegazioni che aprirono prospettive rivelatesi molto concrete. Tanto

concreta che oggi è anche attraverso questi paesi che l'Italia si rifornisce dei prodotti cinesi che le sono necessari, anziché acquistarli direttamente in Cina.

Nel periodo in cui questi paesi inviavano in Cina autorevoli delegazioni, che gettavano solide basi per lo sviluppo del commercio, da parte italiana si perdeva tempo organizzando per tre volte la famosa delegazione Guglielmo, che fu sempre sulla piede di partenza senza mai partire.

Le ottime prospettive di sviluppo del commercio sono confermate dalla esperienza dell'anno scorso, che indica una buona disposizione cinese verso i prodotti italiani.

Tuttavia va rilevato che la Cina ha infinite possibilità di scelta fra paesi che le offrono prodotti di ogni genere, che l'Italia è soltanto uno di questi molti paesi, e che la Cina ha ogni interesse a orientare i suoi scambi verso quei paesi che le offrono maggiori garanzie di un equilibrato sviluppo e di mutuo vantaggio. In sostanza si potrebbe dire che se l'Italia ha rinunciato a una seria competizione con altri paesi nel tempo ormai lontano in cui questi mandavano le loro autorevoli delegazioni, sarebbe colpevole politica lasciare accumulare oggi gli elementi negativi che abbiamo indicato

EMILIO SARZI AMADEI

«Se mio padre dovesse morire ti planterò una palla nella gola»



MIAMI (Florida) — «Ti planterò una pallottola in gola se mio padre morirà», grida Doris Wilker in faccia a Furman Seruggs. Lo Seruggs giace ferito su una barella; a colpirlo è stato il fratello della ragazza, Earl Wilker, dopo che egli aveva sparato a sua volta contro il padre di Doris a seguito di un diverbio scoppiato mentre stavano bevendo insieme. Il vecchio Wilker versa in gravi condizioni. (Telefoto)

Manifestazione a New York contro l'«A» francese



NEW YORK — Un gruppo di studenti, membri del «Comitato per una sana politica nucleare» marcia in Via Indiana davanti al sede dell'ufficio culturale dell'Ambasciata francese alla Fifth Avenue, per protestare contro l'esplosione atomica nel Sahara. I dimostranti rappresentano tutti i Collegi e le Università della città. Sui grandi cartelli da loro recati le scritte dicono: «Il deserto ha bisogno di irrigazione, non di radiazioni» e «Le nazioni che amano la pace non esportano bombe». (Telefoto)